SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 279 — Telefoni: [illegible]

Martedì-Mercoledì 23-24 Novembre 1937 × Anno XVI × (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — [illegible] — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — [illegible] — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-439 - 53-061. — [illegible] Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un colossale tuffo dei valori azionari a New York e a Londra

Oltre 2 miliardi e mezzo volatilizzati in 48 ore allo Stock Exchange - Dai corsi massimi dell'annata si è registrato un ribasso totale pari a 23 miliardi di lire

Londra, martedì sera.

Una nuova ondata di ribasso si è registrata ieri a Wall Street. Numerosi valori — secondo notizie da New York — sono scesi ai corsi più bassi che siano stati toccati da due anni in qua. I valori metallurgici sono stati i più colpiti in seguito alla pubblicazione dell'indice dell'attività delle acciaierie, sceso da 36 2/5 a 31, che è il punto più basso registrato dopo il dicembre 1934. Sono stati venduti un milione e 500.000 titoli.

Anche alla Borsa di Londra quella di ieri è stata una delle giornate più brutte — a quanto si dice nei circoli ufficiali della City — dall'inizio dell'attuale periodo di depressione.

Si è registrato un tracollo generale delle quotazioni e non si sono salvate nemmeno le azioni delle più solide e meglio amministrate società commerciali; esse, anzi, hanno subito le maggiori falcidie.

Per avere un'idea del tracollo, basta considerare che le azioni di 20 società commerciali e industriali hanno subito un ribasso complessivo di circa 28 milioni di sterline (pari a 2 miliardi 660 milioni) in confronto delle quotazioni registrate sabato.

Se si considera, poi, il prezzo massimo raggiunto dalle azioni delle stesse Compagnie durante l'anno, la perdita raggiunge, con le quotazioni di ieri, la cifra impressionante di 250 milioni di sterline, cioè oltre 23 miliardi di lire.

Anche i più autorevoli esperti di Borsa sono perplessi di fronte a questo nuovo ribasso. Il panico di Wall Street, evidentemente, si è riversato anche sullo Stock Exchange.

Le ferrovie americane aumentano le tariffe

Roma, martedì sera.

La «Corrispondenza» informa che la richiesta fatta dalle 5 maggiori Compagnie ferroviarie degli Stati Uniti per un aumento delle tariffe è dovuta ad una diminuzione del 4,2% degli introiti da un anno ad oggi e del 30,4% degli utili netti.

La cifra di affari poi dei tredici maggiori magazzini di New York, nella settimana scorsa, segna una diminuzione del 10,4% in rapporto alla stessa settimana del 1936.

Aumento del 25 per cento sui biglietti ferroviari in Francia

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunisce oggi all'Eliseo, approverà gli aumenti delle tariffe ferroviarie. A quanto si assicura, dal primo gennaio tutti i biglietti ferroviari saranno aumentati di circa il 25 per cento.

I giornali belgi a 50 centesimi

Parigi, martedì sera.

Si ha da Bruxelles che a causa del continuo aumento del costo della carta anche in ragione del carovita, i giornali belgi hanno dovuto prendere in considerazione un aumento. Ad Anversa, a partire dal 1° gennaio, tutti i giornali saranno venduti a 50 centesimi. E' quindi probabile che anche i quotidiani di Bruxelles e di tutte le altre città del Belgio seguano il movimento.

Una loggia massonica scoperta a Varsavia

Società «filantropica» agli ordini del Grande Oriente di Parigi e ritrovo di capi sovversivi

Varsavia, martedì sera.

Da molto tempo la polizia politica aveva fondati sospetti sui vari scopi di una associazione che si spacciava per «filantropica e umanitaria».

Dopo pazienti ricerche e accurate indagini, la polizia è riuscita stanotte a penetrare di sorpresa nei locali della sedicente associazione «filantropica», ove ha scovato una riunione di una loggia massonica dipendente dal Grande Oriente di Francia. Alla riunione partecipavano noti caporioni sovversivi. Tutti gli intervenuti sono stati condotti alla direzione della polizia.

Le autorità hanno immediatamente proceduto alla chiusura dei locali, al sequestro dei documenti e allo scioglimento della sedicente associazione i cui adepti sono stati tutti denunziati alla giustizia.

DOPO IL RITORNO DI HALIFAX

A Londra si attendono le dichiarazioni del Consiglio dei Ministri

Londra, martedì sera.

I commenti della stampa londinese sul ritorno di Halifax sono rivolti in due direzioni. Alcuni alludono, non senza qualche inquietudine, alle modificazioni che avrebbero potuto essere apportate nel corso delle conversazioni di Berchtesgaden ai principii finora fondamentali della politica britannica. Altri invece insistono sulla possibilità di offerte di collaborazione economica alla Germania e vedono in queste offerte un aspetto della politica anglo-americana, che si manifesterà in modo sempre più evidente nei mesi prossimi.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* opta per questa interpretazione: «Halifax — egli scrive — poteva portare un contributo alle discussioni trattando i problemi mondiali con quella larghezza di vedute cara al governo di Chamberlain, e questo con la piena approvazione degli Stati Uniti».

Il corrispondente berlinese del *Times* scrive che la visita di Halifax avrebbe suscitato delle speranze nella capitale del Reich, poichè si tratterebbe «niente di meno che dell'abbandono della politica della sicurezza collettiva a favore del sistema degli accordi bilaterali preconizzato dal Reich».

Il *Manchester Guardian*, dopo aver ricordato che al momento della partenza di Halifax si era sperato che le conversazioni di questi avrebbero seguito le linee generali della politica precisata nei diversi discorsi dei Ministri inglesi e specialmente di quelli di Eden, scrive: «Sembra che le cose siano andate altrimenti. La dichiarazione di Hitler, che entro sei anni i Paesi stranieri comprenderanno la necessità di prendere delle misure pratiche circa le Colonie, non potrebbe essere altra cosa che il primo risultato delle conversazioni con Halifax. Sta di fatto che, se queste conversazioni non impegnano per nulla il Governo britannico, non si può d'altra parte dubitare che la loro base non era più quel regolamento europeo che per tanto tempo è stato l'obbiettivo dichiarato della politica estera britannica, ma piuttosto un regolamento che rappresenterebbe l'abbandono radicale della linea finora seguita».

Il *Daily Mail* nota ancora una volta come il Lord Cancelliere sia rimasto «singolarmente colpito da quello che vide e sentì in Germania» e assicura che Chamberlain e Eden sono stati immediatamente messi al corrente da Halifax di questa profonda impressione.

Prova per una statua

La prova della statua di Francesco Giuseppe che verrà posta sulla facciata della Hofburg di Vienna. La statua sarà alta 8 metri e peserà 500 chilogrammi

«Epurazione» bolscevica

22 ecclesiastici russi condannati a morte

Un appello di Re Carol a Stalin per ottenere la grazia?

LONDRA, martedì sera.

I giornali ricevono dalla Russia che il Tribunale militare di Orel, nella Russia centrale, ha condannato a morte, sotto l'accusa di alto tradimento, ventidue alti dignitari della Chiesa Ortodossa, fra cui un arcivescovo, due vescovi e sei archimandriti. Si dice che l'arcivescovo ortodosso della Chiesa russa in Polonia si sia messo in contatto con il Patriarca della Romania per decidere un'azione comune, allo scopo di salvare le vite dei condannati. Lo stesso Re Carol avrebbe acconsentito ad inviare un appello personale a Stalin.

Il «Daily Telegraph» scrive, riferendosi alla notizia ufficiale sovietica del recente arresto di un arcivescovo e di cinque vescovi, che il tradimento in Russia sembra più contagioso del tifo, ma che, in realtà, le accuse elevate a carico degli ecclesiastici sono altrettanto poco credibili quanto quelle che hanno condotto davanti ai giudici centinaia di alti funzionari dei servizi diplomatici e civili sovietici.

Il giornale viene alla conclusione che il più fanatico sostenitore di Stalin non può, nelle circostanze attuali, giurare che presto o tardi non stia per venire il suo turno.

Si ha frattanto da Mosca che il giornale le «Isvestia» pubblica oggi un secondo articolo di propaganda antireligiosa che contiene nuovi particolari sulla persecuzione degli ultimi dignitari della chiesa sopravvissuti nella Russia sovietica.

«Sulla persecuzione dei preti e dei fedeli nella Russia Centrale — così dichiara il giornale — si sarebbe smascherato un gruppo di «traditori» alla testa dei quali sarebbe stato un vescovo che avrebbe preparato attentati terroristici contro i capi dello Stato sovietico.

«In Siberia e sul Volga devono aver avuto luogo molti arresti di partigiani di varie sette, fra le quali dei «battezzati», degli «evangelisti», degli «avventisti» e di numerosi aderenti alla chiesa primitiva.

«Nelle differenti parti dell'Unione sovietica cinque vescovi sarebbero stati arrestati per pretesa attività controrivoluzionaria per «sabotaggio della campagna elettorale». A Smolensk sarebbe stato scoperto un «convento illegale» nei sotterranei di una chiesa dove contadini e monaci si sarebbero riuniti clandestinamente. Tutte queste persone sarebbero state tratte in arresto per «sabotaggio alla campagna elettorale».

Requisitoria anticomunista pronunciata a Lione dal Cardinale Gerlier

Lione, martedì sera.

Il nuovo vescovo di Lione, Cardinale Gerlier, parlando davanti ad una grande folla di fedeli ha denunciato il comunismo come il peggiore nemico della religione e del cattolicismo. Le parole del Cardinale hanno in questo momento un significato politico inequivocabile, poichè costituiscono una precisa risposta ai tentativi fatti dai capi comunisti francesi di creare delle correnti a loro favorevoli negli ambienti cattolici francesi.

Fantastiche voci di agitazioni in Grecia

UNA SMENTITA DA ATENE

Atene, martedì sera.

Viene diramato stamane dalle autorità un comunicato nel quale si dice che la stampa straniera ha raccolto voci di torbidi che sarebbero scoppiati ad Atene. Tali voci — secondo il comunicato in parola — sono assolutamente fantastiche. La calma è assoluta nella capitale, come in tutto il paese.

GIORNO PER GIORNO

La crisi

Sintomi della crisi minore negli Stati Uniti: restrizione del consumo, aumento della disoccupazione, crollo dei prezzi delle materie prime e dei valori azionari.

Causa principale: Roosevelt vuol sistemare il bilancio, è necessario quindi che l'iniziativa privata sostituisca quella dello Stato nell'alimentare gli affari.

L'economia americana attraversa un periodo di transizione. Difficile prevederne la durata, ma è possibile che in pochi mesi si riesca a creare una base sicura per un nuovo slancio in avanti.

Bilanci

Il bilancio presentato da Bonnet alla Camera francese prevede 53 miliardi di entrate per l'anno solare 1938. Ma le spese militari (ordinarie e straordinarie) ammonteranno a 22 miliardi, il servizio del debito pubblico a 14 miliardi e le pensioni a 10. Rimarrebbero 7 miliardi per tutte le altre necessità dello Stato, compresi gli stipendi ai funzionari. Bonnet farà nel '38 un debito di 16 miliardi. Un progresso tuttavia: negli ultimi otto anni i prestiti necessari per coprire il disavanzo ammontavano in media a 20 miliardi ogni dodici mesi.

L'ora

Si legge sui giornali che è giunta a Mosca, l'ora di Litvinoff. Probabilmente non ancora quella della morte. Litvinoff ha una situazione internazionale di cui Stalin deve tener conto. Sarà condannato ad emigrare nel regno delle ombre fra qualche mese o fra qualche semestre, appena sarà un po' dimenticato a Ginevra ed a Parigi, a Bruxelles ed a Londra. Per il grasso Litvinoff vi è meno fretta che per il nervoso Tukacewski. Poi quest'ultimo disponeva d'un esercito ed il primo dispone soltanto di segreti di Stato.

il lettore

Ciang Kai Scek voleva trattative di pace con Tokio ma la moglie si è opposta

Tokio, martedì matt.

I giornali nipponici del mattino dicono che la più «bella sorpresa» il generalissimo Ciang Kai Scek non l'ha avuta dai comunisti, quando, nello scorso dicembre, l'avevano fatto prigioniero a Sian Fu, ma l'avrà quando il Giappone gli dichiarerà la guerra».

Il corrispondente da Sciangai del «Nichi Nichi Shimbun» commenta le circostanze che hanno portato al trasferimento del governo da Nanchino a Ciung King. Il corrispondente dice di sapere che i 18 membri del governo di Nanchino il 14 scorso si sono riuniti in consiglio — e tra questi si trovava pure la moglie di Ciang Kai Scek — per discutere la questione riguardante l'inizio di trattative di pace con il Giappone.

Il corrispondente dice che dieci tra i diciotto capi cinesi erano a favore della pace, mentre gli altri otto, tra cui la moglie di Ciang Kai Scek, si opponevano energicamente alla pace e dichiaravano che era necessario per la Cina protrarre le ostilità anti-nipponiche e di resistere fino all'ultimo.

Il corrispondente osserva che tra i partigiani della pace si trovano Ciang Kai Scek, il generale Ro-Ying-Cin, Ministro della Guerra, ed il generale Ceng Cien, Comandante in capo dello Stato Maggiore.

In seguito a tale consiglio, secondo il quale la Cina «deve resistere sino all'ultimo», è stato deciso il trasferimento della capitale da Nanchino a Ciung King ed a Hankao.

I giapponesi proseguono nell'avanzata su Nanchino nonostante il maltempo

Ammutinamenti fra i cinesi

Sciangai, martedì sera.

Secondo rapporti pervenuti al Comando giapponese, le condizioni meteorologiche, divenute di nuovo sfavorevoli, rallentano la marcia delle colonne che puntano su Nanchino. Le strade sono rese pressochè impraticabili dalle pioggie torrenziali, cosicchè si incontrano gravi difficoltà per i rifornimenti delle truppe. Per la prima volta da quando sono cominciate le operazioni nella zona di Sciangai, è stato necessario ricorrere agli aeroplani per rifornire le avanguardie giapponesi. I viveri e le altre provviste vengono portate fino a quota relativamente bassa e poi lanciati sul campo con paracadute.

A malgrado del cattivo tempo, l'avanzata, seppure lenta, non sembra interrotta. Viene, anzi, riferito da fonte privata che i giapponesi sono già a cinque miglia a occidente di Wusih e stanno per occupare questa città.

Secondo un rapporto inviato a un Consolato europeo dal suo corrispondente di Nanchino, il Governo cinese avrebbe acquistato dalla Russia venti aeroplani da bombardamento e non li avrebbe ricevuti gratuitamente, come si afferma in altri circoli. Tali apparecchi, partiti da un aerodromo di cui non si conosce l'ubicazione, avrebbero partecipato ieri ad una incursione sulle linee giapponesi.

Le squadriglie dell'aviazione navale giapponese, intanto, hanno compiuto ieri una nuova incursione su Nanchino, impegnando duelli aerei con sei aeroplani cinesi che si suppone siano giunti recentemente dall'Unione sovietica. Tre di tali apparecchi sono stati abbattuti. Le medesime squadriglie avevano in precedenza bombardato efficacemente gli obbiettivi militari di Ciao Kia Kao, nell'Honan.

Le truppe cinesi che si stavano ritirando da Ka-Sciug, importantissimo centro di congiunzione sulla ferrovia a 80 chilometri a sud-ovest di Sciangai, si sono ammutinate presso Hang-Ciao nella notte del 21 corr., rivoltandosi contro le truppe del Governo centrale. Gli ammutinati, infatti, si sono scontrati con le truppe del Governo centrale ed, in seguito a tale scontro, sono rimasti oltre 1600 cadaveri sul terreno. Si apprende pure che un altro ammutinamento di truppe cinesi ha avuto luogo presso Kaing Scian ed a Ciu Ciao sulla linea ferroviaria Hang Ciou-Nan Ciang.

Rosenberg

Un atteggiamento oratorio di A. Rosenberg il dottrinario del nazionalsocialismo

Un sensazionale servizio esclusivo di "Stampa Sera,, sulla Spagna rossa

Come fu imprigionato LARGO CABALLERO e vennero assassinati i capi anarchici

Andrea Nin crivellato di pallottole - Giornalisti scomparsi per sempre - Le vittime del companero Moron - Come la pensava Santijan - Anche Ascaso nelle mani della Ghepeù - La camera delle torture - Come furono uccisi Berneri che voleva la guerra mondiale e Rosselli l'anarchico milionario - La vera morte dell'attentatore di Clemenceau - Il mistero di De Rosa - Garcia Oliver generalissimo d'occasione - Gli isterismi della Passionaria

Pubblichiamo oggi il quarto articolo dei «ricordi della Spagna rossa» scritti per «Stampa Sera» dall'ufficiale delle Brigate Internazionali Tony Bekker. Ad esso faranno seguito gli altri articoli nei prossimi giorni.

Largo Caballero, gran maestro del socialismo spagnolo, ora imprigionato dalla Ghepeù e di cui si preannuncia stamane la probabile fucilazione

Parigi, martedì sera.

Ho descritto nel mio ultimo articolo di ricordi sulla Spagna rossa le tragiche giornate dello scorso maggio che permisero al Comintern (o al PSUC, se volete) di conquistare il dominio militare di Barcellona, spazzando la resistenza dei trotzkisti del POUM e degli anarchici della FAI. Eccomi ora a parlare di quanto seguì a quelle giornate di sangue.

Battuti militarmente dall'esercito del generale Pozas, noi del POUM continuammo ancora a lottare, mentre gli anarchici cercarono una base d'intesa con i socialcomunisti. Il voltafaccia di costoro fu immediato. Non si era ancor terminato di bruciare le pile dei cadaveri lasciati per le vie della città dalla battaglia, che già la FAI e la CNT tentavano di patteggiare con l'ambasciatore russo Ovseenko, con Pozas e con Companys, dichiarando che non avevano nulla in comune con il POUM. Il Comintern mostrò di accettare, ma soltanto per rivolgersi contro i trotzkisti e tentare di distruggerli attraverso una spietata repressione poliziesca diretta dagli agenti della Ghepeù arrivati dalla Russia.

Neppure Companys ci riuscì

Ogni giorno vidi scomparire dei miei compagni, finchè mi trovai di fronte al cadavere di uno dei caporioni più noti, Andreu Nin, l'«anima del POUM». Liquidato Maurin, i socialcomunisti arrestarono Nin. Companys, però, forse per ragioni prudenziali o forse per un po' di amicizia verso un ex compagno di lotta, intervenne ed il personaggio trotzkista fu lasciato in libertà. Fallita la via legale, la Ghepeù ricorse a quella più spicciativa: l'assassinio. Poco dopo la sua liberazione, Andreu Nin cadde per la strada crivellato di pallottole comuniste.

Subito dopo tutti i membri dirigenti il POUM vennero arrestati e il giornale trotzkista La Batalla soppresso. Molti fuggirono e la vendetta si rovesciò sulle loro famiglie: mogli e figli furono chiusi in prigione.

Contemporaneamente si scatenò la lotta contro gli stranieri amici del POUM, specialmente se giornalisti. Non temo di scrivere dei nomi.

Si seppe mai che fine ha fatto quel signor Hulmann del Press Service di Ginevra che scomparve, dopo aver manifestato in piena Rambla la sua indignazione per i soprusi di cui era testimonio? E quei tali marito e moglie, pure svizzeri, conosciuti col nome di Thaelmann, dove sono andati a finire? E la signora Riaum che si dichiarava corrispondente di non so quali giornali? E Wolf del New Chronicle di Londra? E Thiolly del Manchester Guardian, ricercato tanto a lungo quanto vanamente? Tutti fatti scomparire dalla feroce persecuzione moscovita.

Lo stesso dicasi di quel Burnett, mi pare dell'United Press, che, quando si ubriacava, mi costringeva dinanzi all'Hotel España ad ascoltare le più strampalate esaltazioni della rivoluzione rossa. Marc Rein, corrispondente del Social Demokraten di Stoccolma, è anche lui tra gli scomparsi. Per quest'ultimo, essendo egli amicissimo di molti pezzi grossi del Frente Popular e del Front Populaire, sono state fatte accurate ricerche. Ma senza esito. Come per un certo Nicolas, falso o vero giornalista non so, amico del Rein.

Non so se, da quando ho lasciato la Spagna rossa, costoro abbiano rivisto la luce. Mi risulterebbe di no. Allora, per certo, erano nelle mani della Ghepeù e di qualcuno ho appreso anche l'uccisione.

La lotta contro la F.A.I.

Come faceva la polizia rossa ad avere così le mani libere? Chi la comandava non aveva da rendere conto a nessuno fuorchè al Comintern e faceva quel che gli pareva. Era costui il companero Moron, delinquente comune e politico in passato, efferato manutengolo in quel regime bolscevico che lo ha elevato a capo della polizia. Non lo conoscevo personalmente e, quando ebbi da ricorrere da lui, un volontario inglese così me lo definì: «I precedenti criminali di Moron farebbero inorridire un deportato della Guiana!»

Costui divenne il dominatore della situazione e di lui ebbero paura ben presto i suoi stessi compagni di comunismo, parecchi dei quali caddero sotto i colpi dei suoi giannizzeri. Un giorno mi accorsi che non mi bastava più, per circolare, il lasciapassare firmato dall'ambasciatore rosso a Parigi Ossorio y Gallardo; era necessario il visto di Moron.

Di fronte a lui divenne impotente anche Companys. Non parliamo, poi, dei più alti funzionari della polizia. «Che ci possiamo fare noi? — mi disse uno di essi. — Ci domandano dalla Francia notizie del tale e del tal'altro, ma noi non possiamo saperne nulla. Tutto si ferma dinanzi alla porta di Moron. Le prime volte tentammo inutili ricerche. Ora facciamo più in fretta. Rispondiamo di rivolgersi direttamente ai rappresentanti diplomatici dell'U.R.S.S.! Questi naturalmente replicano dicendo che non si immischiano negli affari interni della Spagna. E chi s'è visto, s'è visto».

Dalle inutili peregrinazioni, dagli uffici delle varie polizie a quelli dei consolati mi ha parlato, del resto, tra le lacrime, un mio compatriota, un vecchio accorso da Amsterdam per ricercare il figlio arruolato dai negrieri di Parigi. Essendo stato uno dei primi iscritti al partito socialista olandese, egli era in possesso di numerose raccomandazioni di membri influenti della seconda Internazionale. Non gli servirono a niente. Per il feroce Moron, non c'era Internazionale, seconda o terza, che [illegible].

Con i soliti metodi polizieschi la Ghepeù [illegible], presentata dal companero Moron liquidò i principali trotzkisti. Si rivolse allora agli anarchici di cui aveva finto di accettare le profferte di amicizia. La lotta con la FAI fu feroce e continua tuttora.

Santijan, astuto campione anarchico, mi dichiarava un giorno:

— Perchè dobbiamo lottare contro Franco e non contro Azaña? Siamo contro ogni dittatura e contro tutti i governi. Finora conoscevamo i governi borghesi, adesso stiamo esperimentando la tirannide comunista. Meglio quella.

Il caso di Fenner Brockway

Santijan parlava. Ascaso, invece, agiva. Al comando della sua colonna di volontari, abbandonò il fronte d'Aragona, subito imitato dagli altri della FAI. Molti suoi miliziani si misero a circolare minacciosamente per le vie di Barcellona riuniti in gruppetti armatissimi, mentre altri si sparsero per le strade di Catalogna, dedicandosi al banditismo.

Ascaso, poi, se ne andò da Barcellona e risalì verso la frontiera pirenaica, mettendosi a capo del cosidetto Consiglio di Aragona e formando una compatta massa di armati. Fu, però, ingenuo. A Barcellona si finse di cedere al suo gesto di forza e lo si invitò a trattare un modus vivendi con i suoi più fedeli luogotenenti. Appena arrivati nella capitale catalana, però, Ascaso e tutto lo stato maggiore anarchico furono circondati e imprigionati. Ancora una volta la Ghepeù era stata più abile delle colonne del generale Pozas.

Con tutto ciò, forti correnti della FAI continuarono a rispondere con pari ferocia al Comintern. Il metodo di far scomparire i nemici o la gente pericolosa venne applicato con identico rigore.

Un bel giorno non si seppe più nulla della pseudo giornalista inglese Edith Mac Donald, venuta ad indagare sulla morte di un suo amico e compatriota, certo Bob Smelie. La donna era giunta ad assodare che Smelie era stato assassinato dalla FAI. Mentre si disponeva a lasciare il territorio spagnuolo con un voluminoso documentario di crimini commessi dalla FAI, gli anarchici la fecero sparire.

Altro scomparso, che rivedrà difficilmente la luce del sole è Robert Martin, ufficiale superiore della 11ª Brigata internazionale. Secondo voci bene accreditate, Robert Martin aveva preso parte a parecchi combattimenti ed aveva fatto fucilare molti anarchici. E' caduto anche lui.

Il caso di un altro ufficiale inglese della II Brigata internazionale, certo Fenner Brockway, fu tipico. Fatto scomparire dagli anarchici e tenuto prigioniero in un sotterraneo di Lerida, fu liberato dai suoi colleghi che avevano scoperto il rifugio e vi erano penetrati, avendo avuto cura di uccidere i due anarchici che lo tenevano in custodia. Qualche giorno dopo, però, Fenner Brockway scomparve di nuovo e, credo, questa volta per sempre.

Fra gli scomparsi dalle retrovie bisognò annoverare anche il colonnello russo, venuto da Mosca, Simone Kotcheff, che avrebbe dovuto raggiungere una brigata internazionale.

La riunione per la guerra

Un gran numero di francesi era pure cercato affannosamente da familiari giunti a Barcellona. Ho potuto parlare coi parenti di certo Collineur e di un'infermiera, certa Adrienne Gambat, che da tre mesi facevano ricerche affannose senza poter trovare la minima traccia dei loro. Li indirizzai a Kraft, agente segreto del PSUC, ma li ho rivisti che riprendevano la via della Francia, avendo perduto ogni speranza.

Per lottare contro tutte queste... scomparse, i praticissimi agenti della Ghepeù installarono una camera di torture, nella sede del «Servicios de las Informaciones», la cui sede si trovava al numero 24 de la Calle del Doctor Pavlov. E' in questo locale che si torturarono i membri della FAI e del POUM, fino a confessione completa, spesso seguita da morte. Poco alla volta, con questi sistemi e con le... liquidazioni spicciative la Ghepeù, intanto, assottigliò assai le file dei caporioni anarchici. Tra le liquidazioni più clamorose fu quella di Berneri, il dirigente di cui ho già parlato a varie riprese nei passati capitoli.

Berneri era direttore di un giornale che si pubblicava a Barcellona e che era intitolato La guerra di classe. Dalle colonne del foglio egli lanciava ad ogni occasione i più incendiari appelli e gli attacchi più violenti contro le fazioni avversarie e contro lo stesso popolo catalano che considerava come carne da macello. Un giorno venne fuori con un proclama in cui invitava a massacrare tutti quegli spagnoli che, venendo atti a portare le armi, non si erano ancora arruolati nelle colonne anarchiche. Contemporaneamente si scagliava contro le Brigate internazionali che gli ufficiali russi stavano militarmente istruendo. Fu la sua fine. Una scarica di rivoltella lo abbattè sull'uscio della sua camera, assieme ad un altro famigerato anarchico, Barbieri.

Prima di cadere assassinato, però, Berneri vide il crollo irrimediabile del movimento che aveva capeggiato. La vide tanto bene che, per evitare la sicura sconfitta sovversiva, si ficcò in testa di organizzare una serie di grossi incidenti internazionali. Fu per ben preparare questa nuova gesta di terrorismo che indisse una riunione alla quale invitò una dozzina di persone tra cui c'era il noto Rosselli ed era compreso io. La riunione ebbe luogo alla sede della C.N.T. in via Layetana.

Ci rammaricammo dapprima a che punto stavano le cose e tutti furono d'accordo nel dire che la guerra di Spagna militarmente era ormai perduta e che, senza lo sbocco di un conflitto mondiale, non c'era più nulla da fare. Come provocare questo [illegible]

I corpi di Carlo Rosselli e del fratello Nello come furono trovati, crivellati di colpi di rivoltella, in un bosco di Bagnoles de l'Orne presso Parigi

flitto? Berneri sostenne che bisognava inviare agenti in diversi Paesi a provocare grossi incidenti, sperando che qualche governo perdesse la calma e accendesse la conflagrazione. Rosselli, più pacifico, sostenne, invece che era necessario intensificare la propaganda sovversiva e cercare di far scoppiare un moto rivoluzionario in Italia, in Germania o in Portogallo. A noi le due tesi parvero ingenue e ridicole, cosicchè non se ne fece niente e vennero seppellite appena nate sotto numerosi bicchieri di vino. Ce ne andammo, quindi, senza pensarci più.

Berneri e Rosselli, invece, ne uscirono nemici e da allora i gruppi dei loro amici furono divisi da odio mortale, la cui prima conseguenza fu lo scioglimento della colonna anarchica di Rosselli.

Questa colonna era formata di delinquenti e di opportunisti. Si trattava di circa 600 uomini che Rosselli comandava per modo di dire, poichè egli, in quanto a competenza militare, era alla quota zero. Tutta la sua autorità nella banda gli proveniva dai molti soldi. Ebreo ricchissimo e sposato ad un'inglese, Carlo Rosselli... foraggiava la sua colonna meglio di tutte le altre. Per questo la teppa lo ubbidiva. Quando, però, egli parlava di dar l'assalto alla città di Huesca non c'era verso di far muovere i militiani. Il «generale» si consolava, allora, lanciando dei comunicati in cui annunciava al mondo che Huesca era caduta. I soldati ci bevevano sopra e ridevano. Quando, poi, seppero che era in urto con Berneri lo piantarono in asso e molti vennero a Barcellona, ove per parecchie sere furono visti a gozzovigliare con le femmine del «Barriochino».

Rosselli, per conto suo, abbandonò la guerra e la Spagna per tornarsene a Parigi, ove strombazzò di essere stato ferito in combattimento. Di ferite, invece, l'anarchico milionario non ne riportò mai e, ch'io mi sappia, l'unica cosa di cui si curasse era una sinovite.

Come si creano gli eroi

A Parigi Rosselli apprese che Berneri era stato assassinato e forse si senti più sicuro. Lo sua ora, invece, era suonata. Sapete, infatti, come anche lui fu abbattuto misteriosamente. Forse gli amici di Berneri avevano compiuto per conto loro un progetto che la morte aveva impedito al capo di condurre a termine.

Gli anarchici hanno, però, cercato di fare di Rosselli un martire della rivoluzione mondiale. Le morti gloriose, del resto, s'inventano con una facilità enorme nella Spagna rossa. Un esempio tipico è dato dallo strombazzamento della morte di Cottin, il famoso anarchico francese che dopo la Guerra aveva attentato alla vita di Giorgio Clemenceau, sparandogli contro un rivoltellate, che bucarono solamente l'auto del «Tigre». Su tutti i giornali anarchici del mondo fu glorificata la morte in combattimento di Cottin. Dal Libertaire all'Adunata dei Refrattari di New York, dalla Solidaridad Obrera alla Guerra di Classe fu tutta una serie di articoli interminabili. Cottin, invece, è stato ucciso alle spalle da un militano marsigliese, che, ubriaco, si vantò con me del colpo in una taverna di Barcellona.

La Ghepeù dava la morte, poi l'aureola dell'eroismo. Così fu per Maurin; per Durruti e per De Rosa. Del nome di quest'ultimo si fece gran chiasso in Spagna. Ovunque trovai cartelloni con un disegno insanguinato del suo viso. De Rosa è quello stesso che da ragazzo uccise a Torino un compagno di scuola e che a Bruxelles attentò al Principe Umberto di Savoia. Fu tra i primi ad accorrere in Spagna e morì a Madrid. Ho trovato più di un militiano che mi ha assicurato che De Rosa non è caduto combattendo, ma ammazzato con un colpo di fucile alla nuca in una via di Madrid.

Ma non soltanto questi tipi di avventurieri internazionali ho visto cadere dal loro piedestallo e, molti, morire per le lotte intestine nella Spagna rossa. Personalità politiche e di governo hanno fatto la stessa fine e, se non son morti, giacevano, quando abbandonai la Catalogna, nelle carceri socialcomuniste. Ogni pallottola di rivoltella vale una vita, laggiù, ed ogni parola di un dirigente della Ghepeù può valere la prigione senza scampo.

Non erano forse in arresto la canagliata Federica Montseny e Garcia Oliver? Quest'ultimo fu una delle figure più losche e pagliaccesche ch'io conobbi. Gran dignitario della F.A.I. e della C.N.T., egli giunse ad essere ministro della Giustizia. Contrariamente agli altri compagni anarchici, era del parere di non ostacolare la formazione di un esercito cosidetto popolare. Fu lui, anzi, a convincere i suoi colleghi della Generalità che i russi avevano ragione ed a far venire gli emissari del Comintern ad organizzare l'esercito sovietico. Collaborò, anzi, alla compilazione di un codice militare da lui chiamato rivoluzionario, forse per la sola ragione che vi si incontra sovente e coniugato in tutte le voci il verbo «fucilare». Appena questo codice fu conosciuto, apparve evidente che esso era la negazione totale di ogni principio anarchico. I suoi ex-compagni presero, quindi, ad odiarlo e, allorchè parlò a dei giovani ufficiali esaltando la disciplina ferrea ed il rispetto al grado, sorsero gravi incidenti. Quelli della F.A.I. decisero, anzi, di sopprimere il troppo disinvolto ministro. Lo precedette la Ghepeù, imprigionandolo, dopo [illegible] servito, per misteriosi motivi. Povero Garcia Oliver! Lui, che si sentiva urgere in corpo un'acuta inclinazione per diventare generalissimo!...

In carcere, del resto, fu raggiunto da un suo collega ben più importante: da Largo Caballero, famigerato capo del governo di Valencia. Ecco come andarono le cose.

Fra le due Internazionali

Quando fu rovesciato da Negrin, gran valletto di Mosca, Largo Caballero si accorse che la sua sconfitta non era dovuta tanto agli scacchi militari del suo amico Miaja, quanto ad un preciso ordine del Comintern. Tentò, allora, di correre ai ripari e sotto i suoi auspici fu creato a Valencia fra la F.A.I. anarchica e l'internazionale U.G.T. (Unione generale dei lavoratori) un patto di alleanza per la lotta contro il dominio della Russia nella Spagna rossa.

I due organismi riunirono in blocco di colpo oltre mezzo milione di aderenti e il Comintern se ne preoccupò molto, la «Passionaria», per conto suo, diede in istlerismi e disse parole di fuoco e, nella seduta di chiusura del congresso del P.S.U.C. fu decretata la morte di Largo Caballero, previo arresto per parte della Ghepeù.

La sentenza, però, non rimase segreta e Largo Caballero fu subito circondato da una guardia del corpo personale numerosa ed armata fino ai denti. Si riuscì, anzi, persino a sapere i particolari dell'attentato minuziosamente studiati dagli agenti di via del Doctour Pavlov e questi furono prontamente comunicati a tutte le sezioni europee dell'Internazionale di Amsterdam. La Terza Internazionale capì allora che la seconda avrebbe sollevato un putiferio e la Ghepeù dovette rassegnarsi a limitare il suo intervento al solo arresto del campione socialista.

Il proposito non fu di difficile realizzazione, poichè la guardia del corpo di Caballero non potè resistere alla militare azione del Comintern. Così l'ex-Presidente del Consiglio fu cacciato in prigione assieme a gran parte dei suoi amici.

(Continua).

Tony Bekker

I precedenti articoli sono stati pubblicati sui numeri di «Stampa Sera» del 17-18, 19-20, 20-21 novembre XVI.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	42	32	—
MILANO	37	33	3

IL SOLE sorge domani alle 7.38; tramonta alle 16.53. **La LUNA** sorge alle 23.59; tramonta alle 12.32.

L'OROSCOPO DEL 24. — Giornata quasi priva di aspetti planetari e quindi astrologicamente poco importante. Durante il corso del mattino Giove sarà leggermente favorevole agli affari finanziari, ai nativi del Leone e a tutti quelli che hanno questo regale segno zodiacale all'ascendente. Verso il tramonto Saturno tenderà a deprimere e sarà opportuno frenare le trattazioni finanziarie per non esporsi a perdite. - M. Segalà.

CONFERENZE. — Questa sera al Guf: «La riforma costituzionale» (onorevole Bruno Biagi).

I SANTI DI DOMANI. — S. Giovanni della Croce, sacerdote; S. Firmina.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Rocco: 8 messa dell'esposizione; 18 rosario, predica del Teol. Solaro, benedizione. — S. Teresa: Festa di S. Giovanni della Croce; 17,30 panegirico, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Pont S. Martin, Novello, Trecate.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr.: **Bari:** 39 da 144, 36 da 69, 55 da 63, 64 da 63, 77 da 60, 34 da 57, 84 da 53, 5 da 53. — **Firenze:** 63 da 80, 71 da 74, 64 da 55, 61 da 47. — **Milano:** 49 da 88, 30 da 78, 38 da 75, 24 da 70, 63 da 62. — **Napoli:** 65 da 100, 18 da 75, 78 da 60, 88 da 60, 67 da 58. — **Palermo:** 48 da 97, 85 da 51.

CONCORSI. — Sono aperte le iscrizioni al Concorso Nazionale di Canti inediti dell'O.N.D. presso il Dopolavoro Provinciale di Torino.

MOSTRE. — **Meccanica e Metallurgia:** via Roma nuova (dalle 9 alle 23). - **Barocco:** Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi.

Attorno al globo col panfilo "Korrigane,,

Notti d'incanto a Balì
l'isola delle leggende guerriere

Il caratteristico recinto del villaggio - Gli uomini s'attardano nei crocicchi mentre le donne lavorano a casa o al mercato - Dinanzi al palazzo del Ragià - Un originale spettacolo teatrale - Cerimonia religiosa al grido di "Ketchak! Ketchak!"

BALI'.

Nessun centro esotico da turismo può vantare come Balì di essere stato visitato, fotografato, cinematografato e condito in tutte le salse della letteratura più o meno romantica. Turisti delle cinque parti del mondo passano per questa terra, dove gli indigeni per altro, presa l'abitudine a questo incessante andirivieni, continuano a vivere imperturbabili la vita dei loro antenati e ad essere fedeli alle loro tradizioni. Gli olandesi hanno compreso che le intrusioni straniere di ogni sorta mal si adatterebbero a questo popolo le cui leggi ispirate ad una civilizzazione raffinata sono dispensatrici d'ordine e di felicità. Da ciò anche il divieto fatto ai missionari di entrare in Balì.

L'approdo all'isola

Tutto in questo popolo, dall'architettura dei templi antichi, all'arte ispirata alla religione ed alle leggende guerriere, alle danze religiose che commentano i racconti sacri, alla musica i cui principali strumenti sono il gong ed il gamelan, sono espressioni vive e vitali di una civiltà superiore che l'influenza della civiltà europea non potrebbe che guastare inesorabilmente.

E' appena l'alba, e la terra ci appare come una gran massa grigia che si stacca lentamente dalle tenebre, emergendo a poco a poco dal mare che diventa sempre più azzurro, mentre i vapori del mattino si condensano sulle cime delle montagne circondandole come di turbanti. Infinite piroghe si staccano dalle coste e si incrociano dispiegando le loro vele bianche al vento; il sole si alza e proietta su questo idilliaco quadro una tale luce violenta che fa vibrare tutte le cose, rivestendole dei più vivaci colori.

Approdiamo e subito il nostro primo pensiero è quello di trovare un'automobile che in tutta fretta ci porti fuori da questa prima zona che sa di europeo mediocre e senza carattere.

A sinistra, per la strada lungo il mare, al di là della spiaggia ed al riparo delle onde, vediamo dei piccoli bacini scavati nel terreno, che delle indigene dalla figura armoniosa che si stacca contro l'orizzonte, il capo coperto da un cappello a forma di fungo, sono intente a colmare di acqua salata a mezzo di due recipienti fatti di foglie intrecciate, che recano appese all'estremità di un bastone posto in bilico sulle spalle. Quando il sole avrà disseccato l'acqua, esse ritorneranno e raschieranno il fondo di questi bacini per ricuperarne il sale.

Lunghe file di donne camminano lungo il bordo della strada; esse hanno il torso nudo, mentre i fianchi sono chiusi da un lungo pezzo di batik arrotolato. Avanzano ondulando, portando in bilico sulla testa dei carichi considerevoli che fanno contrasto con la loro figura rendendola più piccola e più fragile. Le ragazze da marito lasciano ondeggiare sulle spalle una treccia pettinata come la coda di un cavallo.

Ombre sulle risaie

Gruppi di palme e d'altre piante gettano macchie d'ombra sulle risaie. Poco distante, altri alberi formano delle masse più compatte, mentre un tratto di terreno è chiuso fra due muri fatti di terrapieno e sormontati da un tetto in paglia di riso che mitiga l'azione del sole. Questi terrapieni delimitano il recinto più caratteristico di tutto il villaggio. A sua volta, questo recinto è diviso da altre muraglie: lo scopo di queste forti-

Una vecchia indigena di Balì lavora al mercato

ficazioni è quello d'impedire ai cattivi spiriti di entrare nelle abitazioni, separate come sono le une dalle altre da strade e viali. A fianco di ciascuna porta, stanno delle piccole nicchie che servono a ricevere le piccole offerte che verranno a cibare gli spiriti maligni, i quali in tal modo non saranno più tentati d'entrare. Un pollo morto, crocefisso sul muro, deve bastare a saziarli. L'offerta del pollo è diplomatica, perchè si pensa che accontentandosi di questa vittima, gli spiriti non pensino a prelevarne altre dal pollaio.

Gli uomini si fermano nella strada a parlare dei loro affari ma più ancora a discutere del valore dei loro galli da combattimento che tratto tratto tolgono dai cesti di palma, li carezzano, li massaggiano, li solleticano e poi tenendoli per la coda li eccitano a

Il mercato delle stoviglie a Balì

distanza contro i galli rivali. Le povere bestie fanno degli sforzi enormi per liberarsi, arruffando le penne e strillando come fossero tacchini.

Gli uomini s'attardano nei crocicchi, mentre le donne lavorano senza tregua a casa e al mercato. Alle ultime luci della sera, le donne vanno a cercare l'acqua al fiume, con le grandi urne che portano sulla testa, seguite dagli uomini, dai fanciulli, dagli elefanti, bufali e maiali che prenderanno così l'ultimo bagno della giornata. I ricchi insaponano tutto quello che posseggono; io ho visto persino insaponare e lavare coscienziosamente persino un gallo da combattimento.

Arriviamo poi ad una specie di capitale che si distingue dagli altri abitati per le sue costruzioni vecchie e molto belle.

Davanti alla porta del suo palazzo, il Rajah, circondato da una folla numerosa di cortigiani, assiste ad una rappresentazione. Teatro d'ombre i cui personaggi sono intagliati con molto gusto artistico nel cuoio; le figure vengono proiettate su di uno schermo di tela, dietro al quale una lampada ad olio dà in trasparenza la luce. Si rappresentano scene del Mahabarata e Ramayana, ed una orchestra di gong sottolinea i differenti episodi con un crescendo fragoroso nei momenti drammatici e suonando in sordina invece per le scene d'amore.

Il suono del *gamelan*

Vi è poi il teatro nel quale agiscono dei veri attori vestiti di costumi superbi e che cambiano continuamente di maschera. Danzatori e danzatrici descrivono le figure più complicate, si può dire anzi che ciascuna regione ha il suo stile che può variare all'infinito. Ciò vale anche per la musica, dopo che è risaputo come ogni gamelan abbia il suo repertorio speciale.

Il suono del gamelan rallegra tutte le notti di Balì. Una sera, attratto appunto dalle note di una musica vicina a me, non ho saputo resistere alla tentazione di andare a vedere e così ho avuto la fortuna di assistere ad uno degli spettacoli più attraenti: la danza del Kebiar. I suonatori illuminati da alcune torce fumose, sono disposti su tre lati di un quadrilatero e suonano un motivo molto suggestivo. In mezzo ad essi sta accoccolato per terra un giovanetto a torso nudo, cinte le reni da una stoffa magnifica, ricamata d'oro, che pende in lunga coda accanto a lui. Egli sorride dolcemente, mentre i suoi occhi rotano seguendo la cadenza della musica e la sua mano destra agita delicatamente un piccolo ventaglio di piume come se si trattasse delle ali di un uccello. Quando il ritmo della musica accelera, egli getta il ventaglio, si alza e muovendosi avanti ed indietro con perfetta cadenza, agita le braccia; poi di nuovo, come la cadenza della musica accenna a rallentare, i suoi gesti si fanno più lenti e man mano si affloscia sul terreno, il viso tra le ginocchia.

Un'altra sera ho la fortuna di assistere ad una cerimonia religiosa che ha tutto il carattere di una rappresentazione teatrale. La curiosità mi fa seguire un gruppo foltissimo d'indigeni che va verso la medesima direzione. Arriviamo così ad una piazza nella quale una specie di sala coperta accoglie continuamente della folla.

Una finta scimmia

Nel mezzo della sala un gran candelabro in legno scolpito in uno stile che assomiglia a quello detto Luigi XV, regge numerosi piccoli lumini ad olio che spandono attorno una luce vacillante. Centocinquanta uomini sono seduti in circolo per terra; ad un tratto, ad un segnale, come se si trattasse di una persona sola, le bocche emettono dei suoni che s'accordano col movimento dei torsi. Quando i corpi sono gettati all'indietro, vedo nel mezzo anche un enorme anemone di mare dai petali aperti. I cantori continuano a piegarsi avanti e indietro tanto che sembrano obbedire alla cadenza del flusso e del riflusso. Bruscamente tutte le braccia si levano, le palme si tendono verso la luce, le dita si aprono e si agitano verso il cielo, mentre un grido solo risuona: «Ketchak! Ketchak! Ketchak!».

Ad un tratto dalla folla si stacca un uomo camuffato da scimmia; egli declama, mentre un danzatore compone delle figure armoniose e fantastiche. Le braccia levate si agitano sempre, mentre il grido: «Ketchak!» risuona ripetutamente. Il danzatore ed il declamatore sono spariti come in un sogno; la folla li ha inghiottiti.

Allora il cerchio si rompe, si divide in due parti. Assistiamo alla lotta leggendaria delle scimmie contro gli uomini; e sono le scimmie che trionfano cacciando gli uomini dalla sala. Il candelabro continua ad inondare di luce vacillante la sala ora vuota. Dicono che questa cerimonia venga celebrata per cacciare gli spiriti maligni; è indubbio ch'essa è così ricca di suggestione che anche quando è terminata io mi stropiccio gli occhi e mi chiedo se per caso non ho sognato.

Fuori, tra la folla numerosissima, io ritrovo i volti che durante il rito propiziatore ho avuto dinanzi a me, come invasi da uno spirito demoniaco. Gli attori del dramma passeggiano ora tranquillamente tra le donne ed i fanciulli, anzi molti di essi si rifocillano con ciò che hanno acquistato dai mercanti che pullulano sulla piazza.

(Continua).

Van den Brock

Proprietà riservata «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera».

La sciagura dell'autostrada

I morti saliti a tre

Il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria di Novara

Novara, martedì sera.

L'autorità giudiziaria ha proceduto alle opportune incombenze in merito alla mortale sciagura automobilistica avvenuta nella notte di sabato scorso sull'autostrada Torino-Milano, a quattro chilometri di distanza dal Comune di Biandrate, dove una automobile, guidata dall'autista Luigi Gatti di Lorenzo, di 40 anni, da Macherio, andava ad incastrarsi sotto un motocarro targato Treviso che si era fermato per il cambio di una gomma.

Viaggiava sull'automobile la famiglia del falegname Amedeo Nicolini, composta di sette persone, residenti a Sovico di Brianza. All'atto dell'urto formidabile, che spostava l'autocarro di ben sette metri, rimaneva ucciso il cognato del Nicolini, Enrico Canzi, di 35 anni, tessitore, mentre uno dei figli Filippo Nicolini, di 20 anni, falegname, moriva appena giunto al nostro ospedale.

Ad eccezione del padre, tutti gli altri feriti erano in condizioni gravissime e stamane ha pure cessato di vivere, per fratture multiple al cranio, la figlia Cecilia Nicolini di 21 anno, operaia. Gli altri quattro feriti sono tuttora in condizioni assai gravi.

Per una questione di gioco

Getta in un burrone il proprio avversario

Bolzano, martedì sera.

In un'osteria di Ponte Nova, in valle d'Ega, due operai, tali Albino Santoni, d'anni 40, e Fortunato Bertoldi, di 42 anni, per motivi di giuoco, venivano a diverbio, ma, per l'intromissione di amici, i due si riconciliavano.

Senonchè, il mattino successivo, il Santoni veniva trovato cadavere in un burrone che si apre nei pressi della osteria. Da accertamenti fatti dai Carabinieri pare che i due operai, usciti dall'osteria, abbiano ripreso a questionare e venuti alle mani il Bertoldi, con uno spintone, avrebbe gettato l'avversario nel burrone, provocandone così la morte.

Caduta di una frana sulla strada di Valle d'Ega

Bolzano, martedì sera.

Una frana di notevoli proporzioni è caduta ieri sera, dopo le 22, sulla strada della Valle d'Ega, ostruendo il traffico. Subito avevano inizio i lavori di sgombero dello spesso strato di terriccio e sassi. In giornata il traffico sarà riattivato.

Una signora fortunata

Con una liretta vince 50.000 lire al Lotto

Verona, martedì sera.

Coi i numeri 2, 5, 37, 58 una signora, che tiene l'incognito, con una sola lira ha guadagnato 48.850 lire, la quaterna essendo uscita sulla ruota di Milano. Ambi e terni sono stati vinti anche con i numeri 1, 12, 55 della ruota di Venezia.

Una latta di acqua venduta per 130 lire

Faenza, martedì sera.

Una truffa di nuovo genere è stata consumata ai danni del cenciaiolo Albonetti Giovanni, dimorante in Borgo Durbecco, via Di Mezzo. Gli si presentarono due eleganti signori che gli offrivano in vendita una latta di miracoloso disinfettante. Il cenciaiolo si rifiutava di acquistarla, dato il suo prezzo elevato in L. 180. Ma i due, dichiarandosi inviati dall'Ufficio sanitario del Comune, minacciavano l'Albonetti di gravi conseguenze, se egli non avesse ottemperato al desiderio delle autorità cittadine. Dietro questa ingiunzione il cenciaiolo obbediva e versava le 130 lire.

Poco dopo la moglie dell'Albonetti, ritornata a casa e curiosa di vedere di che cosa si trattasse, faceva aprire la latta e scopriva che essa conteneva dell'acqua, sporcata appena con una piccola quantità di un disinfettante comune. Si affrettava allora a sporgere denuncia del fatto ai RR. CC. che riuscivano subito a rintracciare uno dei venditori identificato per Fraccaroli Eriprando di Roma, mentre l'altro fuggiva. Egli è stato identificato in Pent Ruggero di Genova ed è attivamente ricercato.

Ladri scalatori

TREVISO. — Mentre la famiglia Lebreton stava cenando a pianterreno della villa, tre individui compivano una ardita scalata e penetrati nelle stanze da letto, aprivano tutti i cassetti e si impossessavano di preziosi e denaro per qualche migliaio di lire. La sera successiva i tre individui rientavano la scalata e già stavano penetrando nelle stanze quando venivano segnalati dai proprietari e dai carabinieri in appostamento.

Rubano e sparano

TREVISO. — A Cavaso...ro di Vedelago di fronte a un negozio di stoffe si fermava nel cuore della notte una automobile da cui discendevano quattro individui. Costoro penetravano nel negozio togliendo dagli scaffali parecchie pezze di stoffa. Il proprietario, svegliato dai rumori, apriva la finestra e dava l'allarme mettendo in fuga i ladri, che salivano in macchina precipitosamente senza abbandonare la refurtiva e si allontanavano sparando parecchi colpi di rivoltella in direzione del derubato, che per fortuna non rimaneva colpito.

Per una donna ?

COMO. — Le ragioni del fatto che hanno portato il pregiudicato Alessandro Secchi, da Valgrate, davanti alla nostra Corte d'Assise non hanno potuto essere chiarite neanche al processo. Pare che, alla base di tutto, ci fosse stata una donna, giovane e bellissima; certo si è che per difendere o per vendicarsi di tale donna il Secchi colpì ripetutamente con una lama tale Fettica Brambilla, causandogli lesioni gravissime con sfregio permanente al viso. In modo meno grave ferì pure certo Renzo Betti. Il P. G. concluse la sua requisitoria chiedendo una condanna a nove anni; la Corte, accogliendo le tesi sostenute dai difensori avv.ti Orsenigo e Lorranzi, escluse lo sfregio, condannando l'imputato a quattro anni di reclusione.

La novella di "Stampa Sera,,

IL CONTO

Quest'estate al ventesimo giorno della mia permanenza a Longaca ricevei dalla mia ditta un telegramma che mi richiamava d'urgenza a Boston. Corsi alla pensione Eliso, dov'ero sceso, ordinai affrettatamente i bagagli, li feci portare alla stazione; e telefonai in direzione perchè mi preparassero il conto.

Dopo circa mezz'ora il direttore bussò alla porta della mia stanza, s'inchinò al mio apparire e mi porse un foglio di carta di forma rettangolare, lunghissimo, che sembrava una distinta.

— Che cos'è? — dissi. — La nota della lavandaia? Eppure mi pare di non aver dato della biancheria a lavare...

— Nossignore — rispose l'altro con aria compunta. — E' il conto del suo soggiorno alla pensione.

Presi il foglio con mani febbrili, inforcai gli occhiali; ed il mio sguardo andò preoccupato in fondo a quel ginepraio di numeri e di lettere in cerca della cifra totale.

— Venti giorni di pensione — esclamai inorridito — dollari 437,50? Evidentemente ci dev'essere un errore. Per sbaglio mi avrà attribuito il conto di qualcuno che è stato qui tre mesi...

— L'ordine e la precisione — rispose l'altro — è la prerogativa della nostra pensione. Vuole avere la compiacenza di leggere in cima il nome del signore a cui il conto è intestato?

— Ted Tropher — diss'io con indifferenza, come se leggessi il nome di un altro.

— Vede — insistè il direttore — che non c'è nessun errore?

Mi balenò in mente un'idea.

— Ma lei è sicuro che in questo albergo non ci sia un mio omonimo?

— Nonchè non esserci suoi omonimi le dirò che non abbiamo nessun altro cliente il cui cognome cominci con la lettera t.

— Visto — diss'io — che godo di questa vantaggiosa particolarità che evita qualunque confusione, mi spieghi com'è che dopo aver soggiornato in una pensione da cinque dollari al giorno, io in venti giorni mi trovo con un debito di dollari 437,50?

— Il nostro conto è dettagliato e minuzioso — disse il direttore accennandomelo con un dito.

— Un'altra prerogativa della pensione Eliso? — domandai.

— Appunto.

Mi decisi finalmente a leggerlo, a considerarlo attentamente; ma confesso: non mi riuscì meno oscuro ed inintelligibile di un testo di sanscrito.

— Che cosa significano — chiesi dopo un momento — queste venti notti computate a sette dollari ognuna?

— Sono le venti notti che lei ha trascorso qui. Cinque dollari per la stanza; due dollari per la luce elettrica.

— Capisco! — esclamai battendomi con una mano la fronte. — Sono le notti che seguirono ai giorni. Lei li computa a parte per non fare confusioni.

— E' chiaro! — disse il direttore con un sorriso vittorioso.

— E che vuol dire «vista del mare 3 dollari per 20, uguale 60 dollari»?

— Non vorrà che le faccia l'affronto di spiegarglielo?

— Mi spieghi — insistetti; — non mi offendo.

— La sua stanza essendo di fronte al mare è logico che lei paghi un piccolo contributo per la possibilità di godere questo magnifico spettacolo.

— E' una logica — osservai — inflessibile come una sbarra d'acciaio.

Stupito puntai l'indice contro un altro capitolo di spesa.

— Vino venti bottiglie, uguale venti dollari. Che significa ciò? — chiesi. — Io ricordo di non aver bevuto nemmeno un dito di vino...

— Lei ha una buona memoria — ammise il direttore. — Ma vorrà convenire che avrebbe potuto berlo. Mezza bottiglia per pasto le sembra eccessiva? Il vino fa buon sangue, ed una delle nostre cure essenziali è badare alla salute dei clienti. Lei ricorderà che mezza bottiglia si trovava sempre a sua disposizione sul suo tavolo...

— Ma vuol proprio costringermi a confessarle che non ne ho bevuta nemmeno una goccia perchè sono astemio? — dissi sgranando tanto d'occhi.

— L'astenersi dal bere è un errore — ribattè l'altro. — E lei m'insegna che gli errori si pagano...

— Passiamo oltre — dissi scorrendo ancora il conto. — Cera per pavimenti. Cos'è questa? Una bevanda o una pietanza di cui non ho usufruito e che si trovava a mia disposizione?

— Nossignore — rispose il direttore sorridendo. — E' la comune cera impiegata per lucidare i pavimenti della sua stanza, del corridoio e delle altre vie d'accesso.

— Perchè — chiesi meravigliato; — loro non hanno l'abitudine di pulire i pavimenti?

— Lei non vorrà farci l'offesa di credere che non abbiamo quest'abitudine?

— E allora? — insistei io.

— Siccome — rispose ponderatamente il direttore — una delle nostre preoccupazioni dominanti è che i clienti si trovino in un ambiente perfettamente sano e terso, del tutto immune di quel subdolo veicolo delle malattie che è la polvere, la presenza di un cliente in una delle nostre stanze ci impone sempre una spesa supplementare per cera per pavimenti...

— Capisco — l'interruppi — una spesa supplementare che loro non si fanno scrupolo di accollargli...

— Sa — replicò il direttore — i vantaggi hanno sempre un loro prezzo. E si convinca che nella fattispecie hanno un prezzo abbastanza modesto. Ammetta per ipotesi che lei lasciando la nostra pensione si portasse via una collezione di bacilli o di microbi. Mi sa dire quale cifra dovrebbe spendere per tentare di toglierseli di dosso?

Mi sentii accapponare la pelle a quella prospettiva. E di fronte alla serrata logica di un simile argomento non osai replicare. M'era, però, anche passata la voglia di leggere e di discutere gli altri paragrafi del conto.

— Bene, bene — dissi, alzandomi e sforzandomi ad un sorriso di circostanza. — Il totale, se non sbaglio, è di dollari 437,50?

— Appunto — confermò il direttore accennando un inchino ed avvicinandosi alla porta.

— Fra qualche minuto — continuai — sarò in direzione per pagare.

Raccolsi il resto dei miei oggetti personali in una busta da avvocato, mi misi sotto il braccio il soprabito, presi il cappello e scesi le scale.

— Ecco: — dissi presentandomi in direzione ed esibendo un biglietto da cinquanta dollari — è per il conto. Tenga il resto per le mance.

Il direttore prese il foglio, se lo rigirò un momento fra le mani, poi mi osservò con uno sguardo incredulo ed esclamò:

— Ma questo non è un biglietto da cinquecento dollari!

— Come non è un biglietto da cinquecento dollari? — replicai dandogli sulla voce ed arretrando verso la porta d'uscita. — A meno che lei non ammetta che la zecca si sia dimenticata di aggiungere uno zero. D'altra parte lei m'insegna che uno zero non vale nulla...

Salutai con la mano. E me la diedi a gambe.

Torog

Una denuncia «falsa» che era verissima

Il figlio nato dopo tre anni di separazione coniugale e lo scrupolo della madre

Alessandria, martedì sera.

In Corte d'Assise è terminato il processo contro la domestica Vittoria Bellindo, in Scolaro, imputata di alterazione di stato civile per avere denunciato la nascita di un suo bambino sotto il suo nome anzichè con quello del marito, dal quale viveva separata da oltre tre anni.

Il Presidente, comm. Vogliotti, ha interrogato quale teste l'ufficiale delegato dello Stato Civile del Comune, cav. Zoccola, il quale ha confermato che l'atto di denuncia del neonato dato alla luce dall'imputata non era stato raccolto, come prescrive la legge, personalmente dall'ufficiale dello Stato Civile.

La Corte, sulle conformi conclusioni del Procuratore Generale comm. Moretti e del difensore avv. Ballostrero, ha assolto l'imputata dalla grave accusa perchè il fatto non costituisce reato: la Bellindo è stata subito rimessa in libertà.

Concorsi per posti nei ruoli tecnici coloniali

Roma, martedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato tre decreti coi quali vengono indetti alcuni concorsi per il conferimento di posti nei ruoli tecnici coloniali.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

"Incappucciati,, o comunisti?"

Sbarramenti di polizia attorno a Parigi e misure militari agli aerodromi - Tornerebbe di scena il figlio di Jouhaux, agente pagatore agli ordini di Mosca

Parigi, martedì sera.

L'inchiesta della polizia sugli «incappucciati» ha segnato il passo durante le ultime 24 ore; in mancanza di operazioni nuove i giornali si attardano su dettagli circa le operazioni dei giorni precedenti: in relazione con la perquisizione operata al domicilio parigino dell'ing. Eugenio Deloncle, consigliere tecnico della società Cantieri Navali di Penhoet, la polizia ha perquisito gli uffici di una società di trasporti, asportando un certo numero di documenti. Depositi di altre imprese di trasporti sono stati visitati nel quartiere di Charenton, ma infruttuosamente.

L'on. Chautemps ha conferito ieri lungamente con il Ministro degli Interni e col direttore della Sicurezza Generale, ma sulla conferenza non sono state fornite indicazioni di sorta. E' per un certo senso sintomatico che i fogli governativi evitino stamane di insistere sull'eventualità di arresti sensazionali, tante volte anche autorevolmente preannunziati, e preferiscano invece mettere in evidenza che gli «incappucciati» cercano ora di sbarazzarsi delle armi e delle munizioni e che alcuni di essi abbiano preso la fuga. Il signor Hubert Pastré, contro il quale esiste un mandato di cattura, avrebbe lasciato l'Ungheria, ove era ad una partita di caccia, per una destinazione che non si è in grado di precisare.

Il Ministero degli Interni nonchè altri Ministeri continuano ad essere presidiati da notevoli forze di polizia. Ieri sera poi su varie strade della regione circostante a Parigi sono stati stabiliti degli sbarramenti di forza pubblica e tutti i veicoli che transitavano venivano minutamente perquisiti.

Il Jour sostiene che la faccenda degli «incappucciati» è una diversione per mascherare le apprensioni suscitate dalla denunzia di complotti comunisti. Il suddetto giornale vorrebbe a proposito di ingerenze straniere che «il Fronte popolare non omettesse completamente di segnalare le mene della Russia di Stalin e del Komintern di Dimitrof» come pure non fosse dimenticato «un certo processo in cui fu implicato il figlio di Jouhaux per consegna di armi straniere al Fronte popolare». I documenti trovati sul figlio di Jouhaux «indicavano che egli agiva quale ufficiale pagatore per conto di Mosca e del comunismo francese».

Delle severe precauzioni continuano ad essere prese intorno a Parigi, sia alle barriere che negli aerodromi, nonchè alle stazioni ferroviarie. Delle importanti misure militari sono state prese a Lione, ove un gruppo segreto sarebbe stato scoperto all'aerodromo di Bron. Ma la vigilanza delle autorità riguarda solo l'attività degli «incappucciati»? Questa domanda molti se la pongono.

La questione dei volontari

La risposta di Franco è pervenuta a Londra

Londra, martedì sera.

Il Foreign Office ha ricevuto questa mattina, trasmesso dall'Ambasciata britannica a Hendaye, il testo della risposta del generale Franco alla richiesta del Comitato internazionale di «non intervento» di aderire alla risoluzione del 4 novembre. Si conferma che la risposta accetta in principio la proposta di invio di due Commissioni nella Spagna per la questione del ritiro dei volontari stranieri, ma contiene varie riserve e richieste di schiarimenti su vari punti.

La risposta verrà comunicata oggi stesso a lord Plymouth, presidente del Comitato internazionale.

Finora non è stata indetta una nuova riunione del Comitato del non intervento.

IN PALESTINA

Minacciando di distruggere un intero villaggio le truppe britanniche catturano uno sceicco insorto

Gerusalemme, martedì sera.

Lo sceicco Farhan es Sadi, che la polizia britannica ricercava da due anni e che ieri, insieme a quindici altri arabi, venne arrestato in una grotta presso il villaggio di Mazar, avrebbe, si afferma, confessato di essere l'animatore del terrorismo nella Palestina settentrionale.

Gli arresti avvennero mediante azione di sorpresa, eseguita da carri armati e da truppe autocarrate che circondarono Mazar. Il capo del villaggio fu trascinato davanti al comandante della spedizione, il quale minacciò di distruggere il villaggio se non gli fosse rivelato il nascondiglio dello sceicco. Davanti alla minaccia, il capo denunciò il latitante.

Domani lo sceicco e tre degli arrestati compariranno davanti al Tribunale militare di Caifa, che li giudicherà per direttissima. Si crede che lo sceicco sarà condannato al carcere a vita, essendo egli imputato di possesso e porto abusivo di armi. Questa imputazione, in seguito all'entrata in funzione dei Tribunali militari in tutta la Palestina, rende passibili dell'ergastolo coloro che sono trovati in possesso di armi senza legittimo motivo.

Il tifone sulle Filippine

Il numero delle vittime

DANNI ENORMI — 170.000 PERSONE SENZA CASA

Manilla, martedì sera.

Il numero delle vittime del tremendo tifone che ha devastato la passata settimana varie isole delle Filippine, si è assai elevato: i morti sono 180; ben 170.000 persone sono in gravi difficoltà per la mancanza di tetto e di viveri. I danni materiali sono enormi.

Il Presidente Quezon ha proclamato lo stato di allarme nelle isole devastate e ha, al fine di evitare rialzi illeciti di merci. Il tifone si è allontanato in direzione della Cina.

Cinque ragazzi inghiottiti dalle acque di uno stagno gelato

Varsavia, martedì sera.

Giunge notizia da Karthaus che in un villaggio di quel distretto una partita di pattinaggio su uno stagno gelato è stata funestata da una sciagura. La lastra di ghiaccio si è spezzata sotto il peso di un gruppo di giovani pattinatori e cinque ragazzi fra gli otto ed i quindici anni sono precipitati in acqua dove hanno trovato la morte. Tre delle piccole vittime erano fratelli.

Quaranta feriti per uno scontro tranviario

San Diego di Calif., mart. matt.

A causa di una fittissima nebbia, due vetture tranviarie hanno avuto una violentissima collisione. Quaranta persone sono rimaste ferite delle quali nove versano in gravissime condizioni.

Sposi e testimoni travolti dal treno

Varsavia, martedì sera.

Una festosa cerimonia nuziale ha avuto un tragico epilogo nelle vicinanze di Lodz. Un carro agricolo, sul quale avevano preso posto gli sposi e alcuni parenti, è stato investito a un passaggio a livello da un treno viaggiatori. Si deplorano sei morti, tra cui la coppia dei giovani sposi.

Invalido ucciso con la sorella in misteriose circostanze

Londra, martedì sera.

Alla polizia di Scotland Yard è stata segnalata stamane la misteriosa morte della moglie di un noto medico londinese, il dottor John Horace Dancy, e del fratello di lei, Maurice Tribe, di 50 anni. La signora è stata rinvenuta cadavere nell'abitazione del fratello, che da anni era invalido e che, al momento dell'arrivo della polizia, benchè dissanguato da un'orrenda ferita alla gola, era ancora in vita, ma è morto poco dopo. La morte della signora è stata causata da un colpo di arma da fuoco.

Il Conte di Parigi torna in Belgio

Ginevra, martedì sera.

Il Conte di Parigi accompagnato dalla Contessa e dal suo Aiutante di campo conte Pietro De La Rocque ha lasciato definitivamente Ginevra per rientrare nel Belgio.

Genova-Sidney con un battello di gomma

Genova, martedì sera.

Da Ponte dei Mille ha avuto inizio un viaggio che, se riuscirà, non mancherà di destare interesse negli ambienti marittimi e sportivi di tutto il mondo. Due ardimentosi navigatori tedeschi, il capitano Rodolfo Knoff di 28 anni, ed il marinaio Hans Poller di 25 anni, giunti dalla Germania, hanno salpato a bordo di un canotto di gomma e legno lungo 3 metri e mezzo, con il quale contano di raggiungere l'Australia. Il battello è stato battezzato con il nome di Sachsenland, ed esso naviga a forza di remi. I due argonauti contano di valersi anche di una piccola vela. Prima tappa del gran viaggio, Rapallo. Seguiranno poi le altre fino a Napoli, e di qui poi per Porto Said, Suez, il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e, via via, fino a Sidney.

Il Conte di Parigi

La più recente fotografia del Conte di Parigi, «Delfino» di Francia di cui è nota la questione sorta circa la sua attività monarchica in territorio svizzero

Un viaggio in panfilo intorno al mondo interrotto da... un creditore

Oslo, martedì sera.

A soli quattro giorni dalla partenza, è stato definitivamente interrotto il viaggio, di circumnavigazione che un giovane austriaco, tale Mück, aveva iniziato a bordo di un panfilo e con la sola compagnia della moglie e della figlia di cinque anni.

Entusiasmato dalla lettura di un libro del navigatore norvegese Erling Tambs, il Mück era venuto la scorsa primavera in Norvegia e, fatto costruire un panfilo con l'aiuto dello stesso Tambs, giorni sono partì, nonostante le ostilità del fornitore delle vele, che pretendeva il pagamento.

Dopo quattro giorni un peschereccio, che si trovava nelle vicinanze del Faro di Lindesnes ed aveva ricevuto un comunicato radiofonico diffuso dalla polizia di Bergen, incontrò il panfilo del Mück, ancorato al largo, in attesa che il vento violentissimo si calmasse; lo rimorchiò, così, a Farsund.

Il Mück, arrestato, è stato, poi, rilasciato per intervento della popolazione, che ha collettivamente prestato cauzione; del resto pare che il ritardato pagamento sia dovuto a disaccordi con Tambs e alla difficoltà di ricevere sollecitamente denaro dall'Austria e nulla ci sia da eccepire sull'onestà del Mück.

La moglie e la bimba, che hanno destato la più viva simpatia fra la gente della costa, hanno sopportato coraggiosamente i quattro giorni di mare e di freddo intensissimo.

Il gesto cavalleresco di un pilota italiano

Vola da Vienna a Budapest fra la nebbia perchè una fanciulla possa giungere a salutare il padre morente

Vienna, martedì sera.

Un atto di abnegazione e di cavalleresca audacia compiuto da un aviatore italiano, è esaltato oggi con ammirazione unanime dai giornali di Budapest. Un aeroplano dell'Ala Littoria proveniente da Venezia, riceveva all'arrivo a Vienna l'ordine di non proseguire il viaggio per Budapest a causa della foltissima nebbia che rendeva troppo pericoloso un atterraggio in quest'ultima capitale.

Tra i viaggiatori si trovava la figlia del colonnello ungherese Antonio Di Tornyey, che era stata telegraficamente invitata a rientrare da Roma per accorrere al capezzale del padre, moribondo in un ospedale di Budapest. Informata dell'impossibilità di continuare il viaggio per via aerea la povera signorina scoppiò in lacrime nella persuasione di non poter ormai più giungere in tempo per trovare ancora in vita il padre.

Il pilota italiano Valentino Pivetti, commosso da quel dolore filiale, decise allora di passar oltre all'ordine ricevuto e arrischiare un tentativo che poteva sembrare temerario. Infatti dopo vari tentativi egli riuscì finalmente a prender terra senza incidenti a Budapest in condizioni di visibilità assolutamente nulle. La sua compagna ebbe così la gioia di poter essere ancora riconosciuta dal padre.

PAZZIA?

Confessa nel sonno di aver ucciso una bimba

Filadelfia, martedì matt.

I giornali danno notizia di un delitto che, per l'età dei protagonisti, le circostanze in cui si è svolto ed è stato scoperto, ha vivamente impressionato l'opinione pubblica. La vittima è una bambina di 5 anni, certa Nancy Glenn e il delitto è stato rivelato inconsapevolmente da chi l'aveva commesso, la diciottenne Mary Keenan O'Connor.

La giovane durante il sonno si è messa a gridare destando i genitori. Evidentemente in preda a un incubo ella ha fatto chiaramente comprendere con le sue frasi, in cui dominavano lo spavento e l'orrore, di essere stata l'autrice del nefando delitto. Poi al padre che insisteva per conoscerne le ragioni la Mary dichiarava di avere ucciso la piccola Glenn perchè la importunava e le aveva fatto perdere la testa esigendo che la portasse in bicicletta. Lo stesso padre ha denunciato l'assassina alla polizia, che ha proceduto all'arresto della giovane e sta ora indagando per chiarire il mistero poichè le spiegazioni della O'Connor sembrano inverosimili, a meno che non si tratti di un caso di pazzia criminale.

Ricevimento a Buenos Aires in onore dei piloti italiani

Buenos Aires, martedì matt.

L'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata d'Italia ha offerto ieri sera un grande ricevimento in onore degli equipaggi della squadriglia italiana di alta acrobazia.

Hanno partecipato alla serata oltre quattrocento persone del mondo politico, militare e diplomatico argentino, come pure le Gerarchie Fasciste e numerose personalità della Colonia italiana.

Gli aviatori sono partiti per Cordova, dove, come è noto, visiteranno quelle officine aeronautiche governative.

Una vite estratta dal polmone di un bimbo

Filadelfia, martedì matt.

Un'eccezionale operazione chirurgica è stata felicemente compiuta al «Jefferson Hospital»: i chirurghi sono riusciti ad estrarre dal polmone di un bambino di due anni, Melvin Martin di Blackwell, una vite d'ottone che, tenuta in bocca per gioco dal piccolo, gli era scesa nella trachea per stabilirsi infine in un polmone.

Il Duce riceve gli aviatori paraguayani

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto ieri, presentati da S. E. Valle, gli ufficiali paraguayani maggiore Vallejos Victor, maggiore Urbieta Rojas Victor, capitano Garcia Roman e capitano Ruffinelli Thomas.

La Missione si tratterrà per qualche tempo in Italia per visitare le più importanti fabbriche d'aviazione e studiare l'organizzazione della R. Aeronautica.

S. E. Alfieri visita la Mostra di aero-pittura

Roma, martedì sera.

Questa mattina il Ministro Alfieri, accompagnato dall'Accademico Marinetti, ha visitato la Mostra di Aero-pittura, organizzata dal Dopolavoro Aeronautico, dove circa un centinaio di opere riproducono aspetti della vita aerea. Il Ministro Alfieri ha molto ammirato le pitture di Tato, Benedetta, Ambrosi, Voltolina, Belli.

Una nuova culla in casa De Marsanich

Roma, martedì sera.

Una nuova culla ha rallegrato la casa dell'on. Augusto De Marsanich Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. La sua gentile signora ha dato felicemente alla luce un secondo florido maschietto, cui verrà imposto il nome di Paolo.

All'on. De Marsanich giungano in questa lieta occasione i voti augurali del nostro giornale.

Mortale incidente di volo

Roma, martedì sera.

Il giorno 20 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino, pilotato dal sottotenente Florio Cimieri, durante la manovra di atterraggio investiva con l'ala destra un ostacolo, oltre il limite del campo, precipitando. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

Muore di spavento nel bosco ove si è smarrita

Savona, martedì sera.

In un bosco presso Bardineto è stato rinvenuto il cadavere di certa Benedetta Salvatico, di 72 anni, residente a Erli, che, essendosi allontanata da casa all'insaputa dei familiari, vi si era smarrita. Sopraggiunta la notte, la Salvatico si è coricata a terra e, data l'età avanzata, non ha potuto resistere al freddo ed allo spavento causatole dalla solitudine ed è deceduta per sincope cardiaca.

Numerosi cinghiali nell'Appennino Ligure

Savona, martedì sera.

Nell'alta Val Merula, compresa nell'entroterra di Andora, un gruppo di cacciatori ha avvistato numerosi cinghiali che si pensa provengano dalla Val Lerrone ove sono stati segnalati alcuni giorni or sono. Si sta predisponendo una battuta per la cattura degli animali.

Ritrova sulle scale il padre morente

Milano, martedì sera.

Una tragica fine ha fatto la scorsa notte il cinquantenne Procopio Tagliabue, ex-ferroviere, abitante con la famiglia in via Villapizzone 8. Sul tocco, mentre stava salendo le scale per raggiungere il suo appartamento al secondo piano, è improvvisamente caduto riverso, ruzzolando in fondo alla scala. Svegliato dal sordo tonfo, un figlio del Tagliabue si è alzato ed accorso sul pianerottolo ha scorto il padre che non dava più segni di vita. Con un'automobile veniva trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi, ma il disgraziato giungeva cadavere.

Il nono figlio

CUNEO. — Il Segretario federale ha tenuto a battesimo, a Bagnolo Piemonte, il nono figlio dell'agricoltore Michele Martino e del quale era madrina la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

Le ammissioni agli esami

Non saranno più concessi i «salti» di classi

Roma, martedì sera.

A titolo di esperimento era stato consentito in questi ultimi anni agli studenti di presentarsi ai vari esami senza intervallo di tempo e senza limiti di età. Di questa facoltà molti hanno approfittato; e il fenomeno è stato oggetto di attento studio nella sua entità e nei suoi risultati. Ma codesto esame ha consigliato di disciplinare nuovo la materia e di ristabilire il principio secondo il quale, sia che si frequentino gli Istituti pubblici, sia che si studi privatamente, il corso degli studi deve avere sempre la medesima durata. Non saranno perciò ammessi più i «salti» di classi, tranne che nel caso di alunni di eccezione.

Infatti soltanto coloro che abbiano conseguito negli esami di ammissione o negli scrutini finali una media di otto potranno presentarsi ai successivi esami con un anno di anticipo.

I fabbricati sfitti e lo sgravio dell'imposta

Roma, martedì sera.

La Corrispondenza informa che la Federazione Fascista dei Proprietari di fabbricati si sta attivamente occupando di una questione di specialissimo interesse per i proprietari di case, cioè quella che riflette lo sgravio o rimborso dell'imposta nel caso di sfitto del fabbricato.

La Federazione ha formulato il voto che le vigenti norme siano chiarite nel senso di ammettere il rimborso o sgravio, a titolo di sfitto, quando ciascun appartamento o bottega di cui si compone il fabbricato rimanga sfitto, e che tale beneficio non sia negato nei casi in cui il fatto materiale dello sfitto e la sua durata siano provati da documenti ineccepibili, o sono constatati dall'Ufficio delle Imposte, a prescindere dalla tardiva presentazione della denuncia al termine della annata di sfitto.

Il rimpatrio dall'A. O. I. di 1760 operai

Genova, martedì sera.

E' giunto nelle prime ore di questa mattina in porto, da Massaua, il piroscafo *Lombardia*. La nave ha trasportato a Genova dall'Africa Orientale Italiana 1760 operai che hanno terminato i loro contratti di lavoro. Dopo la visita delle autorità a bordo gli operai sono stati sbarcati a scaglioni e dalla stazione Principe sono stati inviati ai rispettivi luoghi di origine.

Muore per paralisi mentre serve un cliente

Il di lui padre, 8 giorni fa, era deceduto nelle stesse circostanze

Verona, martedì sera.

E' morto per paralisi cardiaca, mentre serviva un cliente, nel suo negozio di generi alimentari ad Affi, certo Davide Valentini, fu Giuseppe, di 47 anni. Otto giorni or sono si era recato a Milano dove il padre era morto nelle identiche condizioni.

Tragico scontro a Chicago

Un treno operaio semidistrutto

Cinque morti tratti dai rottami delle carrozze - Duecentocinquanta feriti - L'appello ai medici lanciato dalla radio

Chicago, martedì matt.

A tarda ora di ieri sera si è sparsa in città la notizia di una grave sciagura ferroviaria. Le prime informazioni indicavano come due treni della Compagnia «Illinois Central Railways» si fossero scontrati nell'interno della stazione che prende nome dalla 63.a Strada ove ha sede.

Il disastro doveva presto dimostrarsi in tutta la sua gravità, poichè le stesse stazioni radiotrasmittenti interruppero d'un tratto il programma musicale per lanciare un segnale d'allarme. L'annunciatore chiamava a raccolta tutti i medici che in quel momento si trovassero liberi da impegni professionali pregandoli di portarsi alla stazione dell'63.a Strada nel più breve tempo possibile «perchè occorrono soccorsi a numerose persone infortunate...». Lo stesso annunciatore poco di poi riprendeva la parola per comunicare come la polizia avesse sbarrato le strade di accesso alla località del sinistro, pregando quindi gli automobilisti che non fossero medici o non avessero da portare infermieri e soccorsi, di evitare la località per non creare ingombri al traffico delle autoambulanze.

Il susseguirsi dei veicoli della pubblica assistenza si faceva sempre più impressionante, denunciando una vera e propria mobilitazione in grande stile di tutti gli automezzi disponibili che a grande velocità, tra incessante urlo di sirene, facevano la spola tra la stazione e gli ospedali.

Ecco quel che era accaduto: un treno operaio che portava alcune centinaia di lavoratori dopo la giornata trascorsa negli opifici e nei magazzini del centro, verso il sobborgo della periferia, era stato investito in pieno da un altro convoglio.

Malgrado l'inchiesta — subito iniziata! — non abbia ancora dato gli attesi risultati, pare che l'incidente sia stato provocato da un guasto degli scambi.

Il treno diretto — che non doveva fermarsi alla stazione della 63.a Strada, piccolo nodo adibito esclusivamente al servizio locale — venne così avviato invece che sul binario di corsa su quello ove stazionava il convoglio operaio in attesa di avere via libera.

L'urto fu tremendo.

Parecchi vagoni del treno operaio, in parte formato con carrozzoni antiquati, furono letteralmente frantumati; pure i telai entrarono l'uno nell'altro, a modo dei vari tubi d'un vecchio cannocchiale.

Dal groviglio di ferrame contorto si levarono tosto grida di dolore e di spavento.

L'immediato accorrere dei soccorsi ha reso meno dolorose le condizioni dei feriti, che hanno avuto tosto le necessarie cure. Purtroppo per alcuni non v'era più nulla da fare. Cinque bare si allineavano poco di poi in una saletta della stazione.

Cinquanta persone sono state ricoverate nei vari ospedali in gravissime condizioni, mentre altre 200 sono state ferite più leggermente.

I lavori di sgombero durano tuttora e si teme che il numero delle vittime aumenti.

Un fachiro morto pagato un milione di lire

Al «Rockefeller Institute» si vuol vedere come faceva a mangiare sigari accesi e rane vive

Londra, martedì sera.

E' morto improvvisamente a Wolverhampton il fachiro Haddam Ali, la cui fama derivava dal fatto che poteva ingerire, senza mistificazione alcuna, orologi, sigarette accese, rane vive, petrolio e altre cose comunemente poco commestibili.

Il suo cadavere è stato trasferito in una cella frigorifera del *Queen Mary* e verrà portato in America. Secondo quanto dicono i giornali, il «Rockefeller Research Institute», pagando la cospicua somma di 50 mila dollari, quasi un milione di lire italiane, si è riservato il diritto di servirsi del cadavere del fachiro per ricerche scientifiche inerenti all'eccezionale resistenza gastrica dell'individuo.

La lotta si riaccende in Andalusia e a Madrid

Hendaye, martedì sera.

Fin dalle prime ore della mattinata, sul fronte dell'Andalusia e nei vari settori del fronte di Madrid le artiglierie hanno ripreso i duelli cruentissimi.

Sul fronte dell'Estremadura i repubblicani hanno cercato di rinnovare la resistenza nazionalista al sud del Tago, ma sono stati ricacciati con delle gravissime perdite.

L'artiglieria rossa ha bombardato le strade e le ferrovie di Teruel e Saragozza, cercando di tagliare le comunicazioni ai nazionalisti, senza però arrecare danno alcuno.

Il Duca d'Alba nominato rappresentante di Franco presso il Governo di Londra

Salamanca, martedì sera.

La Radio Nacional ha comunicato:

In seguito allo scambio di note che si è svolto tra il Foreign Office e Salamanca, il Duca di Alba è stato designato ufficialmente a rappresentare a Londra la Spagna nazionalista.

Piroscafo rosso affondato per un'esplosione

TUTTO L'EQUIPAGGIO PERITO

Parigi, martedì sera.

Si ha notizia da Barcellona che, in seguito ad una esplosione, è affondato, al largo di Castellon, a 70 chilometri da Valenza, il vapore spagnolo rosso Cala Elocofaula. Nessun membro dell'equipaggio ha potuto essere salvato.

Restituisce la Legion d'Onore sdegnato per l'ostilità del Governo francese contro Franco

San Sebastiano, martedì sera.

Il barone Aersen Belleron, cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore di Francia, ha restituito al Cancelliere della Legione stessa le insegne di quest'Ordine, dichiarando che l'atteggiamento della Francia nei confronti del conflitto spagnolo gli vieta di portarle ancora. Il barone Aersen, che era console d'Olanda a Siviglia, si è dimesso da questa funzione per potersi consacrare interamente, come membro della «Falange spagnola», alla lotta per la libertà della Spagna, a lato del gen. Franco.

Ultime di Cronaca

L'infortunio d'un tipografo

Una mano stritolata dai rulli di una macchina

Il tipografo Natale Gorgerino, di 16 anni, residente a Chieri in Strada Vecchia di Riva n. 3, nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18, mentre era intento al lavoro nella tipografia Perrone di via Bonafous n. 5, ove è impiegato, per una fatale imprudenza si lasciava cogliere la mano sinistra nei rulli d'una macchina tipografica, che gliela schiacciava.

Alle urla di dolore del giovane accorrevano altri operai che gli prestavano soccorso e, poi, provvedevano al di lui trasporto all'Ospedale San Giovanni. Quei sanitari riscontravano al Gorgerino la frattura del secondo, terzo, quarto e quinto metacarpo della mano sinistra, nonchè ferite lacero contuse multiple, e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	96	1,75	1-7-37	74 80	74 80
100	Id. f. p.	96	1,75	1-7-37	74 90	74 80
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	71 825	71 95
100	Id. f. p.	6	1,75	1-7-37	71 95	72 30
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 40	94 375
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	94 40	94 65
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-7-37	460 —	460 —
500	Torino 4 c.	7	11,25	1-4-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	61	8,75	1-4-37	404 1/8	404 —
500	Id. 4 (già 5) c.	4	8 —	1-4-37	443 —	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	394 50	394 50
500	El. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-7-37	469 —	469 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-5-37	101 40	101 40
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	102 20	102 20
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	92 60	92 45
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	91 20	91 90
100	Id. 4% 1951	3	2 —	1-9-37	98 10	98 25
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	9 —	1-7-37	620 —	620 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	1,80	1-7-37	474 —	474 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-6-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	18	1,50	1-6-37	499 75	499 50
500	Mediterranea	14	4,50	16-4-37	536 —	538 —
500	Meridionali	131	20,25	1-7-37	919 —	921 —
5	Lloyd Sabaudo	91	25	16-4-37	4 —	3 80
200	Navig. A. I.	5	10,50	8-4-37	320 —	320 —
100	Torino-Nord	5	9 —	4-4-37	163 —	163 —
10	Italgas	49	0,70	1-6-37	16 1375	16 10
50	Sip	10	3,75	11-6-37	71 50	71 75
200	Terni	41	11,75	20-5-37	273 50	272 50
75	P. C. E.	11	3,00	7-4-37	89 —	88 —
100	Valdarno	7	5,40	8-10-37	189 —	189 —
100	Sisa	30	4,50	1-4-37	90 25	90 3/8

Val. nom.	TITOLI	Cedola N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11 95	11 80
300	Merid. Elettr.	21	11,00	14-6-37	309 —	309 —
200	Edison	3	7,00 a.	1-10-37	314 —	319 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	660 —	669 —
100	E. Marelli e C.	17	6,30	10-3-37	117 —	117 60
200	Savigliano	21	21,60	30-3-37	980 —	990 —
100	Nebiolo	56	7,00	8-4-37	205 —	251 50
125	Banchiere	18	11,00	9-4-37	216 —	216 —
50	Tedeschi	7	2,00	14-3-37	129 50	128 50
50	Ansaldo	6	6,00	7-4-31	53 1/8	53 —
200	Ilva	30	10,00	30-3-37	235 —	236 50
200	Fiat	38	15,00	10-3-37	456 50	466 —
11,60	M. Amiata	10	0,30	8-4-37	95 50	97 —
100	Montecatini	41	8 —	8-4-37	178 —	180 —
200	Montepoeni	19	15,00	1-4-37	488 —	490 —
5	Schiappar. (n.)	24	0,265	15-4-37	137 —	138 —
100	Mira Lanza	10	3,00	30-3-37	180 —	182 50
75	C. I. R.	13	9,00	23-7-37	236 50	236 50
100	A. N. I. C.	1	3,75	15-4-37	100 50	100 7/8
200	Talco Grafite	16	15,00 a.	8-10-37	465 —	465 —
500	Acqua Potabile	51	1,30	1-7-37	393 —	408 —
75	Florio	—	10 —	1-12-37	61 —	61 50
75	Venchi-Unica	3	2,15	11-3-37	75 50	75 —
50	Romana Zucch.	35	4,50	4-1-37	94 25	94 50
250	Viscosa	6	12,50	1-6-37	535 —	535 50
25	Valli Lanzo	1	2,50	16-4-37	61 —	61 —
150	Coton. Merid.	1	10,00	16-4-37	234 —	234 50
500	Lane Borgosesia	71	40 —	3-5-37	1850 —	1830 —
200	Silos Genova	21	8 —	1-6-37	206 —	206 —
150	Beni Stabili	8	4,15	1-6-37	208 —	209 —
100	Cartiera Ital.	118	4,50	7-4-37	149 50	149 75
250	Cartiera Burgo	11	7,00	8-4-37	344 50	349 —
25	Fornaci	20	8 —	8-4-36	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 64,68; Londra 96,10; Svizzera 439,75; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
					GENOVA						
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
					TRIESTE						
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Dopo sistemati i riporti normalmente a tassi d'interessi però leggermente più tesi del mese scorso, il mercato inizia calmo e prezzi oscillanti. Nel seguito si rinfranca specie sulle Fiat, Viscosa e Burgo, che raggiungono i massimi di 466,50, 540 e 350 rispettivamente. Verso la fine nuovamente in leggero regresso con chiusura sui minimi. Gli altri valori ripetono all'incirca i corsi precedenti. I Fondi Pubblici quotano maggiorati [illegible] dell'ammontare del riporto.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% [illegible]; Redimibile 3,50% 72; Rendita 5% 94,40; Mediterranea 536; Meridionali 919; Sabaudo 3,80; Torino-Nord 163; N. A. I. 320; Italgas 16; Sip 71; Terni 271; Valdarno 188; Merid. Elett. 301; P. C. E. 87; Sisa 90; Edison 311; Unes 11,70; Stet 669; Marelli 116; Savigliano 980; Nebiolo 250; Tedeschi 127; Moncenisio 214; Ilva 233; Ansaldo 53; Fiat 463; C. I. R. 236; Schiapparelli 137; Mira Lanza 182; Montepoeni 488; Amiata 96; Montecatini 179; Anic 101; Talco Grafite 463; Giardini 114; Acqua Potabile 400; Florio 61; Venchi Unica 75; Romana Zuccheri 94; Lane Borgosesia 1820; Valli Lanzo 61; Viscosa 535; Coton. Merid. 233; Beni 208; Silos 205; Cartiera It. 149; Cart. Burgo 347; Fornaci Riun. 183; Saffa 146; Colsa 134; Illuminanca 71; Fisac 90; Nobel 230.

MILANO, 23. — Stamane si sono sistemati in riunione privata, i riporti da fine corrente pieno a fine dicembre p. v. con denaro più che soddisfacente e a tasso quasi invariato da quello dello scorso mese. L'odierno mercato si è poi dimostrato, malgrado la scarsità di transazioni, abbastanza soddisfacente. Transazioni limitate per i Fondi Pubblici che in compenso registrano qualche lieve progresso con la Rendita 5% a 94,40, 94,50, Rendita 3,50% a 74,40, e il Redimibile a 71,90, 71,97 per fine corrente novembre. Nel settori azionari, ancora in vantaggio Pirelli, Metalli, Terni, Burgo, Montecatini, Franco Tosi, Sarcoli, Liquigas, Tefi, Emiliane, Bianchi, Ansaldo, Edison.

Antiche e curiose costumanze romagnole

Per guarire il mal di testa si mette il capo in un forno e si prega Sant'Ellero

L'inaugurazione di una nuova strada in Romagna -- Le glorie di un'Abbazia -- L'ira di Teodorico -- La morte dell'uccisore di Francesca da Rimini

Galeata, martedì sera.

Giorni scorsi si inaugurava, fra ardenti dimostrazioni di popolo, il nuovo tronco stradale che da Galeata sale, con larghe e comode risvolte, all'antichissima Abbazia di S. Ellero.

Quanta storia si collega a questo edificio monacale! Che fioritura di tradizioni e di poesia il suo nome rievoca in Romagna! E che largo e diffuso culto ha fra il popolo il corpo del Santo, conservato entro la cripta della Chiesa, in un sarcofago di pietra, scalpellato da un artista bizantino!

Narra la leggenda

Prima d'ora i pellegrinaggi, che avvenivano ogni anno, e specie nel maggio, salgono da ogni parte della Romagna al tempio, erano costretti a conquistare la vetta di un colle per un'erta e scabra mulattiera, scortata da cipressi ed animata dalle stazioni di una «via Crucis» primitiva. Al termine di questa «via Crucis» è un antichissima celletta, che ha davanti a sé una svelta colonna romana e conserva nel suo interno una rozza scultura di epoca gotica, raffigurante, in un sommario altorilievo, la scena del miracolo di S. Ellero, quando domò l'ira di Teodorico.

La leggenda, raccolta da monsignor Domenico Mambrini, l'insigne storico della Val di Bidente, narra che re Teodorico, il quale da Ravenna saliva ogni estate a villeggiare fra i colli di Galeata, in un luogo chiamato Campo della Casaccia, presso il torrente Saetta (dove ancora si scorgono le fondamenta della villa reale, che i contadini chiamano «palaz dé re») s'ingelosì della popolarità acquistata dal monaco Ellero. Questi, proveniente da Rieti, si era ritirato quassù fra selve e monti a pregare e lavorare, precorrendo l'opera di civiltà di S. Benedetto. Aveva fondato un'abbazia, che intitolata al suo nome, doveva poi diventare nel primo Medioevo il più vasto e luminoso dominio di Romagna.

Teodorico, dopo aver mandato per arrestare il monaco alcuni soldati, che si dispersero nella nebbia e nel bosco, salì egli stesso a cavallo verso il monastero; ma quasi in cima, colà dove adesso sorge la celletta, il cavallo si impuntò ed il re fu colto da una specie di annebbiamento agli occhi ed al capo, restando immobile, finchè Ellero non accorse a rianimarlo e lo portò nella grotta dove soleva pregare, convertendolo a quella moderazione e saggezza cristiana di governo, che caratterizzarono gli ultimi anni del barbarico sovrano.

Il Santo, venuto a morte alla età di 82 anni nel 558 di Cristo, fu sepolto sotto l'altar maggiore della chiesa. La tomba restò per tre secoli ermeticamente chiusa, nel timore che il sacro corpo fosse rubato per reliquie, come allora avveniva. Sopra il corpo prezioso, fu aperto un foro, una specie di canna di camino, ancora esistente, che sale dalla tomba fino al piano dell'abside dietro l'altar maggiore. Attraverso questa canna, i fedeli, che imploravano una speciale grazia da S. Ellero, calavano oggetti legati ad una cordicella giù fino a toccare la tomba venerata.

Cimeli artistici

La fama dei miracoli ottenuti con questo rito si sparse per la Romagna e per la Toscana. I pellegrinaggi si intensificarono. Numerose chiese e persino alcune fontane, ritenute salutifere, si intitolarono al Santo. Citiamo, come ad esempio, Lugo di Romagna, ove sorge la celletta, il cavallo si fermò a Faenza. E' S. Ellero, nella fede popolare, fu protettore contro il mal di testa. Come ciò siasi iniziato e per qual causa non è storicamente provato. Forse derivò da quella stessa leggenda di aver sanato Teodorico dal suo annebbiamento. Ma la devozione, implorante S. Ellero contro il dolore di capo, si è rinnovata di secolo in secolo, per un millennio e mezzo e giunta ancora, dando luogo a pratiche, che hanno assunto un aspetto singolare e curioso.

Va notato che, dopo il secolo VIII, quando sotto le absidi delle chiese si incominciarono a costruire le cripte, anche la tomba di S. Ellero fu sistemata a cripta ed aperta ai fedeli.

Intorno al sarcofago si lasciò un basso e buio corridoio semicircolare, non più alto di un metro, che tuttora esiste e che si percorre soltanto in ginocchio o a carponi. Il fedele, tenendo in mano un lume, entra dalla sinistra e percorso con devozione il primo tratto del corridoio, si trova in una specie di grotta (quella stessa dove pregò il Santo) la quale ha la forma di un focolare, largo alla base e restringentesi verso l'alto, sino a terminare in un foro di circa 25 centimetri di diametro, che un tempo serviva a calare gli oggetti dell'altare alla tomba. Questa grotta, appunto per la sua forma, viene denominata dal popolo «caminetto» o «forno».

Allorchè il fedele vi arriva, si alza in piedi ed infila il capo nel foro, in modo che vi sparisca dentro, fino al mento. Recita con fervore una preghiera al Santo, perchè lo risani dal mal di capo e lo preservi da esso. Raggiante di speranza, torna ad inginocchiarsi ed esce per il corridoio di destra, dando posto ad un altro sofferente.

Dei cimeli artistici dell'Abbazia, legata a tanti ricordi delle lotte medievali per i suoi Abati guerrieri ed a nomi insigni della nostra storia (fra cui Pasquale II, San

La celletta del miracolo di Teodorico

Francesco d'Assisi, Dante Alighieri) non resta più nulla, all'infuori del marmoreo sarcofago, di alcuni particolari della facciata, di alcune pietre del pavimento e di statuette e frammenti decorativi, che sono stati salvati dalla cura amorosa di mons. Mambrini, fondatore di un Museo locale. Ma è da augurarsi che la nuova strada sia l'inizio di una rivalorizzazione del vetusto tempio e porti a ricerche, studi e restauri per ridare l'antico splendore a tanta insigne costruzione.

I fedeli che vi salgono da ogni parte di Romagna, vi possono giungere coi mezzi più veloci. Percorrendo la nuova strada, passano accanto ad una gigantesca quercia, che il popolo chiama «la quercia di Malatesta». E' un massiccio esemplare di questa specie, che misura nel tronco sei metri di circonferenza e coi suoi rami pioventi fino a terra, ricopre un'area di oltre seicento metri quadrati. La tradizione vuole che Gianciotto Malatesta, il feroce signore di Rimini, sconfitto in battaglia alla Tombina il 14 novembre del 1277, fosse raggiunto dai nemici ai piedi di questa quercia, mentre tentava di raggiungere l'Abbazia di S. Ellero per rifugio; e trapassato dalla spada di certo Uppino.

Morì adunque di quella stessa morte con cui aveva spento nella Rocca di Gradara il fratello Paolo e la moglie Francesca da Rimini, congiunti per l'eternità dal loro tragico amore e dal canto pietoso di Dante.

Michele Campana

Il biglietto da mille dello zingaro

Buono sì, ma dove fu preso?

Savona, martedì sera.

All'ufficio postale di Ceriale si è presentato un individuo facente parte di una comitiva di zingari, esibendo in pagamento di un telegramma un biglietto di banca da lire mille. Il ricevitore postale, insospettito dal comportamento dell'individuo, volle sincerarsi sulla legalità del biglietto sollevando le proteste del girovago. In realtà il biglietto risultò buono ma i carabinieri, cui il fatto venne riferito, procedettero al fermo dell'individuo, iniziando indagini per accertare la provenienza delle mille lire.

TEATRI

CARIGNANO

Il felice debutto della Compagnia Tumiati col *Cirano di Bergerac*

La Compagnia di Gualtiero Tumiati ha debuttato ieri sera al Carignano col *Cirano di Bergerac* di Edmondo Rostand, e il successo è stato caloroso. Il Tumiati, nel personaggio del seicentesco eroe guascone, è stato, come al solito, di un'efficacia ammirevole, facendo rilevare, con la sua arte squisita, quella particolar figura romantica del protagonista, intorno al quale si svolge tutta la drammatica e poetica vicenda. Affiatati, preziosi e brillanti tutti gli altri attori, che hanno agito entro una cornice scenica di pittoresca sobrietà. Ci è gradito ricordare tra i maggiori collaboratori del Tumiati: Margherita Bagni ch'era Rossana, Filippo Scelzo nei panni del conte di Guiche, Enzo Biliotti che impersonava Ragueneau e il Silvestri ch'era Cristiano. Regia molto accurata con qualche indovinata innovazione. Il pubblico ha molto gradito il piacevole spettacolo ed ha calorosamente applaudito più volte e ogni fine d'atto. *Cirano* si replica questa sera.

ALFIERI

La lieta serata in onore di S. Tòfano -- Stasera: *Il cigno* a prezzi popolari

ALL'ALFIERI con «Daniele tra i leoni» di Guido Cantini, ha avuto luogo ieri sera la serata in onore di Sergio Tòfano. Il folto ed elegante pubblico ha tributato al valoroso capocomico, che tante simpatie gode tra noi, le più festose e affettuose accoglienze, applaudendolo calorosamente fin dal suo primo apparire in scena e poi a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Tòfano, come al solito, è stato un efficace, divertente protagonista della briosa commedia. Lodevolmente coadiuvato da tutti gli altri bravi attori della Compagnia, che pure hanno riscosso vivi applausi. Stasera ultima replica de «Il cigno» di Molnar, a prezzi popolari, e domani sera l'annunciata ripresa di «Esami di maturità» di Fodor, la commedia che segnò uno tra i più notevoli successi della passata stagione teatrale.

ROSSINI

Prossimo debutto della nuova C.ia Casaleggio

AL ROSSINI, dove continuano col sempre vivo successo le repliche de «La bella Elena» di Offenbach, avrà luogo venerdì sera la serata in onore di Enrico Dezan. Intanto è annunciato per la sera di martedì 30 corrente il ritorno della Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio. Questo complesso artistico, completamente rinnovato, ha abbandonato la rivista e il «vaudeville» per riprendere il repertorio della commedia dialettale antiche e moderne. Per la realizzazione di questo nuovo programma il Casaleggio ha appositamente scritturato noti elementi del teatro piemontese, tra i quali segnaliamo: Gemma Amadei, Ada Bellone, Piera Frizzi, Nino Vergano, Amelio Corio, Federico Goletti e Giovanni Bondi popolare attore che da diversi anni aveva abbandonato la nostra scena dialettale.

Riccardo Strauss a Bologna

Bologna, martedì sera.

Proveniente da Merano è giunto nella nostra città, in automobile, insieme alla sua signora e al segretario particolare, il maestro Riccardo Strauss, che scendeva in un grande albergo del centro. L'illustre maestro ha poi visitato i monumenti ed i luoghi più interessanti della nostra città, ed è ripartito oggi in automobile per Firenze.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del soprano Stella Calcina e del violista Mario Zergani; al pianoforte M.o Salerno — 17,50-17,55: Bollettino — 18,50: Dopolavoro — 19: Orch. Malatesta — 19,40: Not. esteri — 20,20: Convers. dell'on. E. Cosolachi — 20,31: Musica varia — 21: «Dalla polonese alla rumba», dirett. d'orch. M.o Petralia. - Nell'intervallo: Conv. di Gino Cornali — 22: «La diva», commedia in 1 atto di R. Calzini — 22,40-23,55: Musica da ballo; Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Concerto del Circolo mandolinistico Rinaldi — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: «Quando al cinema si canta» — 21: Pagine di romanzo: «La fuga di Renzo e Lucia» — 21,20: Rassegna di musiche del '700. Esecutori: soprano Rita Fiabbia, violinista Armando Gramegna, flautista Domenico Cilliberti, pianista Renato Russo — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano, diretta dal M.o Previtali. - Negli intervalli: Conv. di Celso Maria Garatti - Not. letterario - Giornale radio.

Vienna: Ore 21,5: «La canzone delle stelle», comm. di A. Karrasch — **Parigi P.P.:** 20,45: Musica tirolese — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «La figlia di Madame Angot», opera di Ch. Lecocq — **Parigi T.E.:** 21,30: Concerto sinfonico —, **Radio Parigi:** 22,30: «Gli uomini», comm. di F. Vialar — **Breslavia:** 21,35: Concerto dei minatori — **Francoforte:** 19,10: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 20: «Leone und Lena», comm. di Georg Buchner — **Lussemburgo:** 22: Serata teatrale.

STAMPA SERA per la vostra bellezza e per la vostra salute

Costumi sportivi invernali

Questi primi freddi ci annunciano la neve in montagna... come tutti gli anni comincerà il periodo delle gite, e dei sani sport invernali; preparatevi dunque in tempo, non aspettate che i negozi e le sartorie siano congestionati dal troppo lavoro, le novità della moda per la montagna sono già uscite, e non vi è mai stata tanta varietà di modelli e tante eleganti combinazioni di colori. Sono di gran moda i pantaloni alla «bersagliera», ma molto più ampi di quelli dell'anno passato; si fanno in pesante velluto di lana o in maglia di lana, con delle larghe bretelle impunturate che salgono sopra alla casacca di pelle di daino color ruggine, con maniche in maglia di lana grigia; molto nuove sono anche le camicette pure di maglia di lana e di flanella, lunghe fino ai fianchi e chiuse interamente dalla chiusura «lampo» spesso profilato di fini striscie di pelliccia che girano anche attorno all'orlatura, ed i panciotti di panno o lana spinata a doppio petto con risvolti in velluto a costole; i colori preferiti sono il marrone, il senape, il verde, il turchino e il bianco; potrete portare questo genere di camicette e panciotti con i pantaloni lunghi o corti, e con le nuove sottane in pesante lana a disegno scozzese o a scacchi, che si fanno pure in velluto orlato di pelliccia, guarnite da un cinturone di cuoio naturale, fornito di tre o quattro taschini di cui apprezzerete la comodità.

Oltre a tutto questo, c'è l'abito a pantalone a un solo pezzo, molto giovanile e altrettanto pratico; gran parte di questi modelli interi hanno lo sprone, da cui partono crespe o pieghe, in modo da dare maggior comodità ai movimenti; si guarniscono con un'alta cintura di cuoio o di tessuto imitazione pelliccia, e generalmente hanno sei taschini, quattro sul corpetto e due sui pantaloni, chiusi da piccoli bottoni. Completerete il vostro abbigliamento sportivo con un giaccone di pelliccia di pecora, pratico e comodo per indossare verso sera quando avrete finito di sciare o di pattinare; questi giacconi, che non hanno nessuna pretesa di lusso, si fanno a sacco con larghi risvolti e grandi tasche a toppa; la pelliccia di pecora, lanosa e soffice, è di poca spesa e di grande durata, e sia bianca che grigia, si adatta perfettamente a qualsiasi insieme sportivo.

Come cappello è molto consigliabile il modello a cappuccio, che può essere in pelle di daino o in tessuto di lana foderato da pelliccia a pelo raso, oppure in maglia di lana foderata ugualmente, ma a tinta diversa; questo modello ricopre tutta la testa, scende fino sul collo e spesso è chiuso sotto al mento da un grosso pancio ricoperto in cuoio; altri modelli sono a berrettone in maglia di lana a mano, in panno o in pelle di Svezia, e sono sempre molto eleganti i fez ed i turbanti di pelliccia; al collo, invece delle solite sciarpe, porterete dei grandi quadrati di lana angora, o di pelo di cammello con il bordo sfrangiato, e non dimenticate le ghette di cuoio o di panno bianche: sono una delle novità della moda sportiva.

Bentivoglio

I CAPPELLI

Un cappellino bizzarro, che un nastro riesce a tener saldo sulla testa

IN CUCINA E IN CASA

ORTOLANI AI TARTUFI. — Da un pane rafferme ricavare dei crostini delle dimensioni degli ortolani, metterli a dorare leggermente al burro e, quando freddi, spalmarvi di patè di fegato d'oca. A parte, far arrostire come di consueto gli ortolani che si collocheranno poi, a corona, sul piatto di portata. Al centro collocare un ragù di tartufi freschi, trifolati. Con quanto rimane dei tartufi, poco brodo e sugo di carne preparare una salsa ristretta, che si potrà servire a parte.

LE STUOIE da pavimento si lavano con una soluzione calda di acido picrico. Le stuoie assumeranno una bella tinta dorata.

SI PUO' TENTARE di aggiustare vasi di terraglia incrinati mettendoli al fuoco vivo con poca acqua e alcuni pezzetti di zucchero e avendo cura che lo sciroppo così ottenuto scorra sulla incrinatura.

Una malattia all'orizzonte: la tularemia

«E' ancora lungi da noi questa nuova malattia che comincia ad agitare gli scrittori di cose mediche, gli epidemiologi, gli igienisti. Non ci risulta che sia stato già riscontrato qualche caso in Italia; nè crediamo che sia potuta passare inosservato, confuso con forme analoghe». Avevamo appena scritto questa introduzione al nostro articolo quando, solo in tempo per non farci incorrere in smentite, ci è proprio giunta la segnalazione della comparsa della tularemia in molti paesi europei, tra i quali anche il nostro. Da noi, però, in forma assolutamente sporadica e mite.

Il marchio... di fabbrica di questa forma morbosa è depositato in America, ove dal 1925 al 1937 sono stati constatati oltre seimila casi. Giunta nel nostro continente si è particolarmente soffermata in questi ultimi tempi in Cecoslovacchia, ove sono stati superati già quattro centinaia di casi, ed in Austria. Anche la Turchia ha fatto la sua comparsa.

Malattia infettiva

Vediamo di che si tratta. Senza dubbio è una malattia infettiva; difatti ne è responsabile un agente microbico, un piccolo bacillo — o coccobacillo — di cui i batteriologi stanno individuando le caratteristiche, che lo avvicinano ai germi dei gruppi pasteurella, pseudotubercolari e brucella. Specialmente gli animali roditori sono i portatori di questo agente infettivo, che può trasmettersi all'uomo o per contatto diretto con l'animale od attraverso l'intermediario di qualche parassita, di qualche insetto avido di sangue (ematofago). La trasmissione per contagio diretto è comprensibile quando si pensi che il bacillo può penetrare per la pelle anche se integra. Dato che i tessuti degli animali portatori — lepre, coniglio selvatico, qualche specie di ratto, marmotta, ecc. — rimangono infettanti ancora per qualche settimana dopo la morte dell'animale, possono andar soggetti al contagio quanti, a scopo alimentare od industriale, manipolano l'animale ucciso: cacciatori, cuochi, conciatori di pelli. Quando entrano in campo gli insetti ben si comprende che meno specifica resta la qualità dei possibili colpiti.

La tularemia determina nell'uomo un'infezione generale, non contagiosa direttamente da uomo ad uomo, caratterizzata, dopo un periodo di incubazione variante da quattordici ore a qualche giorno, da una invasione brusca accompagnata da febbre, da dolori e da un grande abbattimento. A questi sintomi generali si accompagnano manifestazioni locali, che possono decorrere in forma diversa.

Talora si osserva un tipo ulcero-ghiandolare, caratterizzato dalla formazione di un'ulcera nel punto di innesto, avvenuto per contatto diretto o per puntura d'insetto, con una reazione dapprima infiammatoria e successivamente suppurativa delle ghiandole delle regioni limitrofe. Questa manifestazione di linfo-adenite pseudo-pestosa talora insorge senza essere preceduta dalla comparsa di ulcera alcuna. Frequentemente il focolaio iniziale è rappresentato da una congiuntivite ulcerosa.

Durata variabile

In un'altra forma clinica si osservano eruzioni di macchie sollevate sulla pelle con reazione ghiandolare. Infine sono state osservate forme tifose, con dolore di gola, vomito e diarree, senza partecipazione delle ghiandole.

All'esame anatomo-patologico delle parti colpite e cadute in sfacelo si notano intorno ad esse delle lesioni che assomigliano assai a certi focolai tubercolari.

La tularemia ha una durata assai variabile; ma di solito la malattia acuta si esaurisce in venti o trenta giorni, cui segue una lunga convalescenza di due o tre mesi con un profondo senso di stanchezza generale. Sono stati peraltro descritti dei casi, nei quali la malattia in stato subacuto si è protratta addirittura per un anno. La mortalità è soprattutto in funzione delle complicanze; vi sono statistiche che segnalano il 3,7 %, mentre altre indicano il 4,8 %.

Misure profilattiche: per chi deve venire a contatto con pelli sospette, uso di guanti speciali. Per rimediare, in linea generale, all'invasione, all'importazione della malattia: misure di sorveglianza sugli animali infettabili. Il Bollettino dell'Accademia di Medicina di Parigi portava recentemente un'ammonizione del Brumpt; il quale, rilevando come in Francia si importi una quantità considerevole di selvaggina proveniente da Paesi infetti di tularemia, temeva una possibile diffusione appunto in Francia. Per quanto riguarda il nostro Paese possiamo tranquillamente contare sulle misure adottate dalla benemerita Direzione generale di Sanità pubblica.

Dotter Avi

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

Mostre di Massaie rurali in tutta la Provincia di Asti

Asti, martedì sera.

Rispondendo alle direttive del Segretario Federale Vicari, il quale per contribuire alla battaglia autarchica ingaggiata dal Duce ha disposto che in tutte le sedi di zona dei Fasci della provincia si organizzino Mostre delle Massaie rurali, ieri si è inaugurata la prima di tali Mostre a Villanova d'Asti, sede della Decima Zona. Con le Donne fasciste di Villanova, alla manifestazione hanno partecipato, col concorso dei rispettivi Fasci di Combattimento, quelle di San Paolo-Solbrito, di Dusino-San Michele, di Valfenera e di Cellarengo. La Mostra, di prevalente carattere tessile, ha dimostrato quanto possono le Massaie rurali anche in questo campo.

Ricchissima di tessuti di canapa e di lino e di ricami di una bellezza incomparabile, eseguiti in gran parte durante le sere invernali nelle stalle, la Mostra è stata inaugurata dal Federale stesso, che all'imponente rapporto del Fascio, presenti una folla di parecchie migliaia di persone e tutte le autorità locali e della zona, ha esaltato con un fervido discorso l'opera del Duce, suscitando al suo indirizzo appassionate e prolungate acclamazioni.

I longevi di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Da un'inchiesta fatta non risulta esservi centenari nel comune di Alessandria; vi sono però ventinove ultra-nonagenari, di cui venti donne e nove uomini. La più anziana di tutti è la casalinga Eufrosina Ricci, che il 2 marzo scorso ha compiuto i 97 anni ed è tuttora sana e vegeta, sempre attenta alle cure della casa.

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni ormai più dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, mettersi all'orecchio la viva voce, prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (4089

Appendice di STAMPA SERA (27

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

CAPITOLO XI

L'«Altissimo»

Festa grande, quel mattino, alle officine Verdier, per la visita ufficiale del generale Villars, Ministro dell'Aria, allo stabilimento in occasione del primo volo dell'«Altissimo».

Nel vasto salone circolare su cui si aprivano gli uffici, gran numero di camerieri, sotto la personale direzione di Cristiana Verdier, compita padrona di casa, si affaccendavano negli ultimi preparativi per il vino d'onore. Per quanto assai commossa, Cristiana era perfettamente all'altezza della solenne circostanza. Indossava un abito scuro, di taglio impeccabile, che la faceva «la moglie perfetta del costruttore», come diceva sorridendo, oppure la «perfetta amante dell'inventore» come sussurravano le male lingue.

Intanto, in un campo vicino all'officina, si stavano facendo gli ultimi preparativi per il volo di prova dell'elicottero. Strano apparecchio, questo. La propulsione era fornita da una serie di esplosioni provocate nella parte inferiore della macchina; le esplosioni si succedevano a intervalli tali che la spinta risultante dalla reazione era praticamente continua. L'apparecchio si innalzava, così, a guisa di un razzo; una grande elica sostentatrice, ad asse verticale, lo sosteneva nello spazio; la direzione era ottenuta grazie a timoni ingegnosamente concepiti.

Per tal modo, l'«Altissimo» risultava un ibridismo, fra l'aeroplano «a razzo» o a «reazione» e l'elicottero propriamente detto.

I problemi che l'inventore aveva dovuto risolvere per armonizzare i due principi erano stati minuziosi e delicati. Oggetto di particolare ammirazione il fatto che le esplosioni erano ottenute non già con la combustione di polvere da sparo, come nei razzi consueti, bensì con la deflagrazione di aria liquida, bruscamente trasformata in gas. Ma il modo con cui le deflagrazioni erano prodotte, guidate, canalizzate, per così dire, costituiva il segreto dell'inventore. Quanti segreti, del resto, erano contenuti nel meraviglioso apparecchio che i profani potevano conoscere soltanto esteriormente e da lungi? Quanti segreti racchiudeva la carlinga di alluminio, interamente chiusa, splendente come l'argento?

Soltanto la rappresentanza ufficiale doveva essere ammessa nell'interno della carlinga, vero laboratorio aereo, che ospitava non soltanto gli strumenti destinati al pilotaggio dell'«Altissimo» ma anche gli apparecchi necessari alla captazione e allo studio dei raggi cosmici, una volta giunta la macchina volante nella stratosfera.

Cristiana, terminati i preparativi per il ricevimento in onore del Ministro, si era diretta al campo di esperienza, per raggiungere il marito e partecipare alla visita ufficiale dell'apparecchio. Mentre affrettava il passo, ripensava, con commozione, alle tappe della sua intimità con Raimondo Bussanges, il potente inventore del meraviglioso apparecchio.

Quel conquistatore, quel superuomo aveva saputo, per amor suo, addolcire il carattere e piegare la superbia: Cristiana era, o almeno credeva di essere, la sua confidente; presso di lei il suo spirito tormentato cercava pace e refrigerio.

Ma da alcuni giorni la loro amicizia aveva subito una profonda trasformazione. Egli le aveva finalmente confessato la passione che lo consumava e che, da tempo, Cristiana aveva indovinato, senza averla provocata. Neppure un istante la donna pensò di resistere a una confessione che trovava nel suo spirito e nella sua carne una eco appassionata. E si era concessa subito, senza esitazione, senza calcolo, vinta dallo stesso desiderio ardente ed irresistibile.

Riviveva quegli attimi con gioia intensa, non turbata da alcun rimorso. Il bravo Eugenio Verdier le sembrava così meschino, rispetto a Raimondo! Una sola cosa la rattristava: non poter proclamare il suo amore, gridare il nome dell'amante.

Di lontano, attraverso gli alberi, scorgeva già la strana sagoma dell'«Altissimo» simile ad un'anticipazione di Wells e che, forse, l'indomani avrebbe offerto il modello ai veicoli aerei di uso quotidiano.

Gli ottoni di una banda militare annunziavano l'arrivo dei personaggi ufficiali proprio nell'istante in cui Cristiana superata la cancellata che divideva il cortile dell'officina dal campo sperimentale. Laggiù, indovinava già la massa confusa dei curiosi richiamati dall'annunzio del tentativo. Più vicino all'«Altissimo», un gruppo di giornalisti, di fotografi, di cinematografisti.

Cristiana affrettò il passo, colta dal puerile desiderio di essere ritratta con Raimondo; ma, mentre attraversava un ciuffo d'alberi, vide sorgere davanti a sè, un uomo.

Per quanto non potesse temere un'aggressione in pieno giorno e così vicino a tanta folla, indietreggiò vivamente, in preda a profondo terrore. Pallida, si portò una mano al cuore... Chi le sbarrava la strada? Guido Rochefille, il ballerino mondano, che la signora Verdier aveva del tutto dimenticato.

(Continua)

Le lettere delle parole da 2 a 18 sono tratte dalla parola 1.

2) Santo, detto «africano» dottore
3) L'indossa il magistrato giudicante
3) Giapponese, ammiraglio di valore
4) Rimirar bello presso la Baccante
5) Barbari venuti di Scandinavia
6) Famigliare partita di piacere
7) La malattia che genera l'ignavia
8) Letizia e sanità dan nel bicchiere
9) Un fagiol della Cina, nutriente
10) Una Leda che fu di schermo diva
11) Albergo al combustibile equivalente!
12) Ferrone ha il corso in Sardegna riva
13) Mese in onor di Ottaviano Augusto
14) Aguzzo nella punta, questo arnese
15) Organo dell'odore, non del gusto
16) Capitale di colonia portoghese
17) Ove s'affanna ognun a farsi avanti
18) E' la città dei tipici spumanti.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

L'aforisma dell'Accademico:

FREGIATA
PIUMATO
TRUPPA
QUESTURA
ADERGERE
LEPANTO
CAPRAIA
VIENNESE
POLLAIUOLO
IIIIIIOOO
STOLA

Frin.

TORINO DI GIORNO

Stasera: l'Opera in formato ridotto

La "Lucia,, di Donizetti sulla pedana della "Tampa lirica,,

Prova generale in pubblico - Gli acuti di uno schermitore, di un impiegato all'asta e di due metallurgici - Impossibile far fiasco

— *Domani sera non posso... Mi scusi, ma... Voglio andare a sentire la Lucia!...*

— *E dove, se a Torino siamo riusciti a mettere insieme un'organizzazione teatrale così perfetta che per la lirica non c'è più un palcoscenico? La sua mi pare una scusa bella e buona...*

— *Nient'affatto. Per la lirica non sempre c'è bisogno di un palcoscenico. Possono anche bastare un pianoforte, una pedana appena rialzata dal suolo, della gente che abbia voglia e fiato per cantare e, tanto per comporre un po' d'ambiente e creare quel minimo di atmosfera incoraggiante, qualcuno che applauda. Alla «Tampa lirica» tutto questo c'è. Dunque, posso andarci a sentire la Lucia!*

Una cosa seria

Chi parlava così era un vecchio amico, un professore anzi, innamorato della musica più che delle donne, recante in cuore un'infranto sogno di carriera baritonale e superbo vincitore di innumeri battaglie con bottiglie vecchie.

Se ne andò poco dopo, ma quell'affare della Lucia di Lammermoor alla «Tampa lirica» non mi lasciava star tranquillo. Finchè mi decisi. Visto che lo... spettacolo era per stasera, sarei andato a vedere la prova generale. Fu così che ieri sera andai a far visita all'insegna di Giuseppe Verdi e del Barbera.

La prova era nel suo pieno. Attorno al pianoforte, in piedi, il quintetto dei protagonisti, fissi gli occhi sullo spartito aperto dinnanzi al maestro, s'ingolfava tonantemente nell'interpretazione dell'opera donizettiana. Tutt'attorno, ai tavoli addossati ai muri e posti l'uno in fila all'altro sotto le tonde volte, una cinquantina di avventori-spettatori ascoltava in silenzio, disciplinata, senza interromperе con applausi inopportuni. Durante una prova anche i battimani a scena aperta possono essere indiscreti. Sia in chi cantava che in chi ascoltava un senso di serietà, di rispetto, di compunzione.

La «Tampa lirica», del resto, è una cosa seria, non già una stramberia allegra come sovente ci è stato presentata. Là dentro non si fa nulla per ridere. Chi canta anche il programmino della serata, di «distinti e rinomati artisti» che eseguiranno l'opera «ottimamente». Ma lo dice il programma...

Ma chi sono questi artisti? Il primo a non dimostrare diffidenza è il basso. Larghi, si chiama, e, come basso, è... alto quasi due metri. Due lapidi baffoni rossi gli fan da cespuglio sul viso sanguigno e allegro. Tracanna bicchieri di vin bianco e dichiara subito che a lui i giornalisti non gli fan paura. Anzi.

— Una volta che in un articolo parlavano di me — dice — mi beccai un aumento di stipendio.

— Allora, se se ne parla ancora, piglieresti un altro.

— Non so, ma ho piuttosto paura di una multa!

Che cosa fa di bello nella vita il Raimondo di stasera? L'impiegato alle aste della ferrovia. Un mestiere in cui c'è bisogno d'una voce robusta, come vedete.

Osservo come, sia lui che i suoi compagni, conoscono tutto il libretto della Lucia a memoria.

— Si capisce — risponde — sappiamo le parole di tutte le opere. Come si farebbe altrimenti? Dove ficcarlo il suggeritore? Sul pianoforte, davanti ai ritratti di Verdi e di Rossini?

«Il libretto della Lucia, però, avevo quasi paura di averlo dimenticato un poco. Non l'avevo più sfogliato da quando la rappresentammo al teatro del Dopolavoro».

— Un successo?

— Si figuri!... Fu una cosa così bella che... tre giorni dopo il maestro morì. Non so se di gioia, o di crepacuore.

Un baritono e un soprano

Meno espansivo è il baritono, il metallurgico Beltramello. Ha più i capelli grigi e, dice lui, parecchi anni più del necessario. Quando non canta, ascolta gli altri, seduto al suo tavolo, con un'aria ispirata che pare stia sognando. In un passato ormai lontano, una ventina d'anni fa, tentò anche lui la gran carta del palcoscenico e cantò l'opera in teatro. La porta della gloria, però, non si aprì. Poco male, specialmente per un vicentino quale è. Gli spartiti che non poterono, accompagnarlo nei trionfi,

Aston, Lucia e Raimondo ripassano lo spartito

la vi cerca uno sfogo per la sua passione: se il giovane, quelle note diffondentisi per l'aria fumosa albrano di speranze e aspirazioni audaci e forse inconfessate; se ha già i capelli grigi, nelle modulazioni vocali trema un sottile senso di delusione, un lieve lacrimare di sogno naufragato. Chi ascolta è profondamente compreso del suo ruolo: sa che l'intensità del suo applauso donerà gioia o tristezza all'interprete, sa che il suo giudizio potrà forse avere un peso, poichè vorrà dire, per chi è alle prime armi, continuare a tentare la via dell'arte con rinnovata tenacia, o sentire l'inutilità dell'illusione segretamente cullata. Non fu, forse, su quella pedana che affrontò le prime volte uno spartito la travolgente e miracolosa voce di Francesco Tamagno? E non ricordo che il più grande di coloro che dagli avventori spettatori e dalla bassa pedana della «Tampa lirica» furon laureati cantanti per le famose, rutilanti ribalte. Una cosa seria, dunque, la «Tampa» di via Mazzini. Tanto più ora che soltanto sotto le sue basse volte la lirica può trovare a Torino una sua speciale possibilità di vita, visto che le porte dei teatri le son state sbattute in faccia.

Son già seduto ad una vetusta bottiglia di grignolino è già posata sul tavolo (vino e canto son sempre andati d'accordo, fin dai tempi più antichi), quando gli artisti han finito la prima parte della prova e tornano rapidamente avventori, sedendosi ai tavoli. Mi accorgo, intanto, che gli sguardi rivolti verso di me ed il fotografo che mi sta accanto non sono tutti ispirati alla più tenera cordialità. Che succeda?

Chi sono gli artisti?

Lo so quando la prova riprende e Moisio, l'uomo che fotograferebbe anche con una pentola di rame ed un bicchiere, fa brillare la prima, abbacinante fiammata, di magnesio. Qualcuno degli interpreti non vuol saperne di apparire sul giornale, nè in effigie, nè per citazione. Si lasciano, però, presto persuadere dall'assenza di ogni pericolo e l'intermezzo ha fine. Donizetti torna ad imperare con le sue note alla ribalta della «Tampa».

A prova finita, si può finalmente far quattro chiacchiere con gli interpreti che stasera, in abiti borghesi, senza orchestra, nè ribalta nè cere, affronteranno l'arduo cimento della Lucia. Si tratta, lo di-ventano ora a donargli le piccole soddisfazioni di questa originale accolita di appassionati lirici. A questo mondo non è la grandezza che dà la felicità, ma il sapersi accontentare delle cose piccole. E l'Aston dell'odierna Lucia conosce tale suprema norma di saggezza.

Ma la Lucia della Lucia chi sarà? Antonietta Arena, personaggio donizettiano in paletò grigio a martingala. Anche lei ha cantato nei teatri fino a poco tempo fa. Anzi, se salta fuori qualche occasione buona, la sua serata se ancora a farla. Non è gran stella e come tale non si fa pregare per metter fuori acuti e gorgheggi. Lo fa per suo divertimento e, pochi minuti dopo la prova, torna sulla pedana per una serenata tutta toni sfumati e dolcezze [illegible] che il pubblico si [illegible] incantato. Alla fine qualcuno ha le lacrime agli occhi.

Appuntamento a stasera

Il suo Edgardo sarà stasera un tenore di buon calibro, maneggiatore accolto di fioretti e spade nella vita privata. Non c'è, forse, anche nella scherma la «cavata»? Niente di strano, quindi, se dalla pedana della sala d'armi Edgardo passa qualche sera a quella della «Tampa lirica».

Completerà il sestetto della

Si prova attorno al pianoforte sotto lo sguardo protettore di Verdi e di Rossini

Baritono e basso in una nota difficile

Lucia un altro tenore... metallurgico, il Durando, che sarà, a volta a volta, Arturo e Normanno. La doppia parte la può fare benissimo, visto che non c'è l'ostacolo di mutar di panni.

Mentre così si chiacchiera e mentre il maestro, cavaliere, assicura che stasera tutto andrà bene, da Donizetti si passa a Verdi e a Leoncavallo, poichè Larghi vuol farsi sentire nel Simon Boccanegra e un tenore, il poderoso e romanesco Buonsanti, vuol provarsi nei Pagliacci e attacca senza paura il Metti la giubba... Tremano le volte, mentre le note si fanno strada prepotentemente tra le nebbie del fumo, [illegible] scoppiano gli applausi.

Quegli applausi che stasera coroneranno certamente la più eccezionale e impensata rappresentazione della Lucia di Lammermoor. Non può andar male. Come si può far... fiasco in una «Tampa»?

Enzo Arnaldi

Marita la figlia con denaro rubato

Come un vecchio parente venne alleggerito di 7000 lire di titoli e denaro

Le due donne tratte in arresto

Maritare la figlia è la costante preoccupazione d'ogni madre. Il guaio, però, con il quale si è accinta a questo compito tale Giuseppa Roba in Francone fu Benedetto, abitante in via Cinzano 10, esce un po' dall'ordinario e... dalla retta via. Con la Roba e la figlia, Antonietta, ora maritata Sacco di Giuseppe, abitava un vecchio cugino di 67 anni, Angelo Petroni fu Giovanni, che abitava una cameretta che s'era ammobiliata da sè, disponendo di qualche risparmio.

Grande fu la sorpresa del Petroni quando, l'altro giorno, tentò aprire il cassettone ove erano riposti titoli e denaro. La serratura non funzionava. Quando un fabbro aprì il cassetto il vecchio ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che mancavano 6000 lire in titoli e 1000 lire in denaro. Il cav. Romei, capo del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, interessato del caso, sottoponeva a stringente interrogatorio la Roba e la figlia. Esse, alfine, confessarono: la madre di aver asportato 5000 lire di titoli per acquistare il corredo della figlia e questa di essersi impossessata di un titolo da 1000 lire e di altre 1000 lire in denaro. Le due donne sono state tratte in arresto e denunciate per furto aggravato e continuato.

Mendicante sconosciuto ricoverato per malore che decede all'ospedale

Il mattino del 21 corrente il contadino Michele Sereno, proprietario della Cascina Lesina, in via Monginevro, 320, recandosi nel fienile rinveniva il esso, colpito da malore, un mendicante a cui già altre volte aveva dato ospitalità e di cui non conosceva il nome. Egli avvertiva del fatto le guardie municipali che, con autoambulanza, provvedevano al trasporto dello sconosciuto all'Ospedale della Molinette. Ivi il mendicante, le cui condizioni non erano allarmanti, veniva ricoverato.

Senonchè, nella notte su ieri, verso le ore due, il mendicante, le cui condizioni si erano improvvisamente aggravate, decedeva. Non avendo egli su di sè alcun documento non è stato finora possibile identificarlo.

Onde favorirne il riconoscimento riportiamo i riferimenti segnaletici comunicatici dal sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio: età 45-50 anni; altezza metri 1,65 circa; corporatura regolare; fronte spaziosa; capelli, barba e baffi castani; baffi lunghi e spioventi e barba di almeno un mese; viso ovale; colorito roseo; occhi castani; naso rettilineo e piatto; bocca larga e mento rotondo. Vestiva abiti sdruciti.

Incendio al Caffè Alfieri

Stamane, verso le ore 3,15, l'agente dell'ordine Carlo Malone, nel compiere l'ordinario giro di ispezione [illegible] che del fumo usciva dalle fessure della serranda di sicurezza del bar del caffè Alfieri di piazza Solferino. Avvertiva tosto del fatto la Caserma Fontana, di dove partiva subito una squadra di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Pastore.

Penetrati nei locali i vigili del fuoco avevano presto ragione del piccolo incendio.

Nell'incendio andavano distrutte una tramezza e una poltrona. Anche il pavimento riportava dei guasti. I danni si aggirano sulle 500 lire.

Il decimo figlio di una famiglia operaia

Il Federale padrino al battesimo

Nella chiesa di San Bernardino è stato battezzato questa mattina il decimo figlio di un operaio, il caposquadra della Milizia Illuminato Sperti. Il Federale Piero Gazzotti e la Donna Fascista signora Ferti sono stati padrino e madrina del bimbo. Il Gerarca si è recato alla casa della famiglia Sperti ove ha salutato la felice mamma che una circondata dalle sue belle e forti creature e quindi si è recato alla chiesa ove ha avuto luogo il battesimo. Al neonato è stato imposto il nome di Piero.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corrente:

Sivrasco Franca, Panurello Michele, Rosoli Evelina, Bersano Roberto, Viali Augusto, Mereagora Maria, Cartiglia Francesco, Molinero Maria, Smeriglio Giacomo, Capella Anna, Gherzi Lorenzo, Astore Maria, Regis Rodolfo, Borgiotto Carlo, Alfano Alberto, Buono Luisa, Rubatto Anna, Ghirelli Lucia, Bobbola Piera, Santuccio Liliana, Battaglia Piergiorgio, Celeghin Benito, Viberti Mario, Bosia Rita, D'Elia Ugo, Tomalino Pierluigi, Montino Franca, Saracco Carlo, Morengo Adriana, Donà Giancarlo, Tunda Cesare, Ardigoni Paola, De Bel Benito, Verde Pierangela, Vitillo Ottone, Ardemagni Anna, Satta Carla, Patertini Silvana, Bricarello Giorgio, Bigliardi Carlo, Fea Pier Giorgio, Grotto Vania.

Miscela che si incendia

Stamane, verso le ore 9, nello stabilimento De Sales, Borzino e C., di via Aosta 52, fabbricante materiale isolante elettrico, a causa di surriscaldamento si incendiava una vasca contenente una miscela per rivestimenti isolanti facilmente combustibile. Benchè la cosa non destasse allarme venne avvertita subito del fatto la Caserma Fontana. Infatti quando, poco dopo, giunse sul luogo una squadra di pompieri agli ordini dell'ing. Angiolo, ogni pericolo era eliminato e l'incendio domato a mezzo di sabbia e di estintori. I danni sono di poco conto.

Incidenti stradali

L'operaia Vittoria Cravero fu Guidotti fu Domenico, d'anni 30, abitante in via Caprera 50, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, mentre transitava in bicicletta per la via Fratelli Bandiera, veniva investita dalla motocicletta targata n. 24298-TO, condotta dal quarantenne Luigi Todo, abitante in via Germanasca 14. La Cravero riportava contusioni ed abrasioni al ginocchio sinistro, che il dott. Croce dell'Ospedale Martini giudicava guaribili in otto giorni.

— Un altro ciclista, Luigi Giovanni Chialano fu Antonio, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30, mentre percorreva in velocipede la via Nizza, veniva investito dall'automobile targata n. 46850-TO. I sanitari del San Giovanni gli riscontravano una contusione escoriata alla rotula sinistra, giudicandola guaribile in quattro giorni.

— Nella serata di ieri, verso le ore 20,30, il ventenne Domenico Vaglienti fu Giovanni, mentre percorreva in bicicletta la via Sestriere, veniva investito dall'autocarro targato 4962-CN, condotto da tale Michele Talarico. Il Vaglienti riportava delle contusioni escoriate alla gamba destra e alla coscia sinistra che i sanitari del San Giovanni giudicavano guaribili in sei giorni.

Una cantina in fiamme

Stamane, verso le ore 8,15, il signor Francesco Bosco, inquilino dello stabile di corso Giulio Cesare 148, avvertiva telefonicamente la Caserma Fontana che un incendio si era sviluppato in una cantina della casa. Una squadra di pompieri con autopompa, agli ordini dell'ing. Mottura, accorreva sul luogo. L'incendio, sviluppatosi verosimilmente per imprudenza di un inquilino che doveva aver gettato un fiammifero ancora acceso, si era propagato da alcune cartacce e trucioli ad un deposito di legna da ardere. L'opera dei pompieri, resa malagevole dall'intenso fumo, fu precisa e svelta ed in breve giro di tempo ogni pericolo fu eliminato e le fiamme soffocate. Nel sinistro è andata distrutta una partita di legna del valore di circa 200 lire.

Giovane investita da un ciclista sconosciuto

Si è presentata ieri all'Ospedale Martini, per farsi medicare, la diciottenne Piera Panata fu Francesco, alla quale i sanitari hanno riscontrato delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in dodici giorni.

La giovane dichiarava che ieri mattina, verso le ore 8, mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare, si era scontrata con un altro ciclista, il quale tosto si era allontanato, rimanendo pertanto sconosciuto.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo San Paolo hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di carcerazione, tale Settimio Gori fu Angelo.

— Pel medesimo motivo gli agenti del Commissariato Dora hanno tratto in arresto tale Felice Magnano di Federico ed Emilio Lotti fu Rinaldo; quelli del Commissariato Barriera di Milano tale Leonardo Tavolino fu Ernesto e quelli del Commissariato Monferrato tale Margherita Saulo fu Giuseppe.

FIGURINE DELLA STRADA

Quel signore quasi maturo...

Il signore quasi maturo che le aveva dato convegno, con le sue reticenze era giunto a farle nascere il sospetto nel cuore: «No, grazie, non accompagnarmi a casa. Ci torno solo, non vorrei... tu mi intendi...».

Veramente no, ella non intendeva. Le aveva dato convegno al di là del Po, promettendole un pranzetto in un qualche ristoratore eccentrico, facendole rivivere una serata serena, pacata tranquilla, come erano tutte le loro serate: un boccone in intimità, e poi al cinema lontano dal centro, e poi: «addio, cara, arrivederci presto» e si lasciavano con rispettosa cordialità; ognuno per proprio conto.

La ragazza, interessata dal tratto gentile di lui, dal suo riserbo riguardoso, pensava: «Ecco, se lo sposo, che ho trovato un marito davvero incapace di farmi un torto. Con lui si può esser certa, si può stare tranquilla: un marito ideale, non più giovanissimo, non più [illegible], ma posato, ma bene [illegible], ma di tutto riposo». E per lei, povera ragazza, che con tutti i guai di casa, ne aveva vissute di ore brutte da non poterne più; per lei che, va bene agobbare come agobbava per far abiti e abitini alle signore, guadagnando anche benino, ma se avesse trovato un buon marito in condizione di alleviarla, di sollevarle di dosso il peso di quell'esauriente fatica, si avrebbe creduto di toccare il cielo col dito; lei, povera ragazza, insomma, quel marito che ad altra avrebbe fatto torcere il naso, sarebbe parso meglio assai del Principe Azzurro. E di pensare come pensava e cioè che si potesse giungere al matrimonio aveva buon diritto, perchè si era ormai giunti ai primi regali, e le cose promettevano bene per l'avvenire. L'ultimo dono, anzi, si poteva dirlo addirittura impegnativo per il valore e per le parole insolitamente affettuose che l'avevano accompagnato.

Quelle reticenze, adunque, la allarmavano.

L'aveva chiamata a convegno con un biglietto gaio; le era parso in quello scritto addirittura spensierato, passerellone, se pensava alla gravità di lui, alla sua compostezza; e invece era venuto al convegno turbato, distratto, incomprensibile, le aveva detto di non sentirsi bene, di voler tornar tosto a casa. E alle sue profferte premurose d'assistenza, all'offerta di accompagnarlo, s'era sentita rispondere con dei dinieghi cortesi ma allarmati. Il dubbio e il sospetto, adunque, erano più che giustificati. E anche giustificato, in fondo, il seguirlo cautamente da lontano, [illegible] vista; come fece quando si ebbero lasciati. Ma soltanto così lo riuscì di accertare il domicilio di lui.

***

Il giorno dopo, il tranello: una ragazza, di modeste apparenze, bussava alla porta del signor G. S. Una bella e giovane signora apriva; le stava dietro, aggrappata alle gonne, un amore di bimba bionda, di forse un sei anni.

«Signora, alla [illegible] una domestica, sono qui, sono venuta a presentarmi».

No, c'era un errore. La signora non abbisognava di una servetta, nè l'aveva ricercata. Possibile? eppure alla ragazza avevano indicato proprio la signora S.; anzi ne avevano scritto il nominativo su un pezzetto di carta affinchè non se lo dimenticasse. Non era lei la signora S.? Sì, appunto! La ragazza l'aveva mandata su il panattiere dell'angolo, raccomandandole anche di affrettarsi...

***

Bugie, bugie; ma il tranello le aveva offerto il destro di assodare che il signore quasi maturo era ammogliato con quella bella e giovane signora e possedeva quell'amore di bimba!

La vendetta della delusa fu una lettera alla moglie fiduciosa; una lettera piena di amarezza e satura di perfidia.

E nessun sforzo di amici e di legali interessati alla piccola e tristissima vicenda, è valso a sedar la bufera scatenata da tanta insipienza.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 10
MINIMA	+ 7,1

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Tofano-Maltagliati) 21,15: «Il cigno» di F. Molnar (Prezzi popol.). **CARIGNANO** (C.ª Tumiati) - 21,15: «Cirano di Bergerac», di E. Rostand. **ROSSINI** (C.ª Operette Donna) - 21,15: «La bella Elena», di Offenbach. **MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA** (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 24. **SALA LOMBARDI**: Mostra Vallinotti. **IMPERIALE**: 17, 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE**: Lezioni, Trattam. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amanti di domani» con Grace Moore, Cary Grant. **AMBROSIO**: «Il signor Max», De Sica, Assia Noris, M. Casaleggio, Melnati. **CORSO**: «Capo tramonto», V. Moore. Domani: «Nina Petrowna». **CHIARELLA**: «Femmina dei porti» [illegible] Dolores Del Rio, e Arte Varia. **V. EMANUELE**: a richiesta «Tre ragazze in gamba» con D. Durbin. 1,50. **BALBO**: «Notti messicane» di Mamoulian, con Nino Martini, I. Lupino. **IDEAL**: «Scipione l'Africano». **STATUTO**: Figlia di nessuno, A. Shirley. **ALPI**: L'arte e gli amori di Rembrandt. **NAZIONALE**: «Amore in corsa», Gable. **MAFFEI**: «Capobattaglia» e Gran Varietà. **MASSIMO**: Marcella, di V. Sardou con E. Gramatica, O. Boratto, A. Conte. **ITALA**: «Passo della morte», J. Holt. **TORINESE**: «Mademoiselle Docteur». **SAVOIA**: «Port Arthur», A. Wolbruck. **OLIMPIA**: Il mercante di schiavi. For. **FORTINO**: «Uomo senza nome» e Var. **VENEZIA (?)**: «Don Chisciotte». **PORTA NUOVA**: Luce verde (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 21 corrente spirava cristianamente in Dusino

Anna Romero
Ved. Notaio Bajetto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annunzio la figlia **Marina**, il genero Ing. Cav. **Rostagno Giacomo**, le nipoti **Annamaria, Erminia, Laura**, e parenti tutti.

Il presente serve anche come ringraziamento. (25422)

MEMENTO

Giovedì 25 corrente, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, alle ore 9, saranno celebrate Messe pel primo anniversario in suffragio dell'anima eletta **BROSIO GIOVANNI**. I genitori, fratello e sorella ringraziano tutti quanti vorranno unirsi nella preghiera. 25401

Mercoledì 24 c. m., nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, verrà celebrata la Messa trigesima della cara e compianta **BELLORA PAOLINA Ved. MONTALDI**. La Famiglia sarà riconoscente a chi si unirà nella preghiera e nel ricordo.

STAMPA SERA

Pretendente al trono di Francia

L'incidente fra il Governo svizzero e il Conte di Parigi e il manifesto monarchico di ieri al popolo francese hanno riportato in primo piano la figura del Duca di Guisa, legittimo pretendente al trono di Francia. Qui vedete il Duca con il figlio Conte di Parigi ed i nipotini. Il Duca ha sulle ginocchia l'ultimo nato, Francesco di Francia, e attorno gli stanno il principino Enrico e le principessine Isabella ed Elena-Astrid.

Il pugile e la principessa

Il romanzo d'amore fra Baba Valeria Brooke, figlia del Ragià di Sarawak, e Bob Gregory, pugile inglese, si è concluso ieri con le nozze. I parenti della sposa erano assenti.

I pionieri partono da Gondar...

...per aprire strade e gettare ponti...

...segni della civiltà di Roma in Africa

Il servizio fotografico della Federazione fascista dell'Asmara ci trasmette queste interessanti visioni dell'opera stradale nelle terre dell'Impero. - *In alto*: le colonne degli operai partono da Gondar per i lavori attorno alla città. - *In mezzo*: il ponte costruito sul torrente Maibuiè (strada Tacazzè-Gondar) - *In basso*: Un passaggio difficile dell'ardita strada aperta nei fianchi della montagna sull'Uolchefit.

Autarchia nel pattinaggio

Un piccolo pezzo di pista ghiacciata per pattinaggio costruita secondo un nuovo sistema che elimina completamente l'impiego delle ingenti quantità di ferro altrimenti necessarie. Il sistema ha dato felici risultati.

Fascino fotografico di Silvia Greaves

Silvia Greaves, danzatrice dai mille fascini, vuole anche avere quello fotografico. Per questo s'è fatta ritrarre in tale prezioso gioco di luci.

Scena pittoresca lungo il Naviglio di Milano

Pare un quadro del secolo scorso ed è, invece, realtà d'ogni giorno. Sulle rive del Naviglio Grande a Milano le lavandaie sono al lavoro. Attorno si svolge l'operosa vita della strada.

La guerra è passata distruttrice a Sciangai

Una visione che sintetizza la bufera distruttrice che la guerra ha scagliato su Sciangai. Dove una volta si apriva un affollato centro del quartiere di Ciapei s'ammucchiano ora desolate rovine.